LA PICCOLA GUERRA

2

1

La Piccola Guerra

O

TRATTATO

DELLE OPERAZIONI SECONDARIE NELLA GUERRA.

DEL C. DECKER

MAG. DELLO STATO MAG. GENERALE PRUSSIANO

COLL' ISTRUZIONE SEGRETA DI FEDERICO II.

Prima versione italiana dalla francese del 1827

DI ANTONIO ULLOA

ALFIERE DI ARTIGLIERIA.

VOL. I.

NAPOLI 1834

DA' TIPI DI GAMMELLA E FESTA





AGLI UFFIZIALI

DEL NAPOLITANO ESERCITO

D'OGNI PIU' BELLA MILITAR DISCIPLINA

O

LUMINOSO FATTO DI GUERRA

CUPIDI E STUDIOSI

QUESTA

DI UTILE OPERA E LODATISSIMA

PRIMA ITALIANA VERSIONE

L'ALFIERE ANTONIO ULLOA

CON LIETO E SINCERO ANIMO

OFFRE E CONSACRA.

PREFAZIONE DELL' AUTORE

Di molte opere che si hanno intorno alla piccola guerra talune son buone talune mediocri; in qual conto verrà tenuta quella che ora per noi si pubblica? Di ciò il giudizio a que' leggitori forniti di esperienza in fatto di operazioni secondarie della guerra. Perocchè questa parte dell' arte militare assai meglio dalla pratica che non dalle teoriche s' impara.

Non è stato mio divisamento offrire qui un metodo sulla piccola guerra; ma soltanto dare a' miei giovani fratelli d' arme taluni avvisi e talune indicazioni che spesso tornano più utili delle più dotte teoriche.

Tutti converranno che il modo di guerreggiare praticato fino a' dì nostri, differisce essenzialmente da quello tenuto fino all'epoca della guerra della rivoluzione. Questo cambiamento ha dovuto necessaria-

mente estendersi alla piccola guerra epperò ora si considerano come disusate molte cose che altravolta erano tenute come essenziali.

Il principale scopo cui ho mirato scrivendo quest' opera, è stato questo appunto di fare notare tali cambiamenti.

Nondimeno io non ho scritto per coloro che ignorano del tutto, o che incominciano a studiare l'arte della guerra, ma per gli uffiziali che già istruiti ne' principj generali di tattica possono utilmente applicarsi allo studio della piccola guerra. Studio più malagevole ed istruttivo di quello della tattica, perciocchè si può evidentemente attendere a quest' ultima scienza senza conoscere la piccola guerra; laddove è difficile formarsi in questa senza aver nozioni di tattica.

A tal fine ho con cura evitato in quest'opera que' particolari del servizio di campagna, su' quali ciascun esercito ha i suoi regolamenti da' quali non è dato a chicches-

sia il discostarsi. Anche per questo mi sono astenuto dallo spiegare cose che debbono sapersi da tutti gli uffiziali, avendo fatto eccezione di tal regola solo quando ho temuto non essere ben compreso. E ripeto di non aver scritto pei tironi nell' arte della guerra, e prego i giudici imparziali a non perdere di vista questa dichiarazione.

Lo scopo cui ho mirato è stato di far conoscere a' giovani uffiziali piuttosto l'oggetto della piccola guerra che i mezzi particolari di mandarla in esecuzione, più il fondo *di quest'arte che le sue* forme.

Ho avuto anche innanzi gli occhi un altro punto molto importante, cioè mostrare come l' artiglieria debba essere adoperata nella piccola guerra di accordo colle altre armi. Questo punto, come ognun vede, è di grandissimo momento, non essendo stato indicato da niun di coloro che fin ora hanno scritto sulla piccola guerra. Epperò credo aver fatto cosa veramente utile trattandolo.

Taluni lettori potranno trovare il mio stile troppo dogmatico ; ma io li prego a voler riflettere che se può darsi molta estensione a tutto ciò che si riferisce alle forme *ed'a'procedimenti di esecuzione di un'arte, la scienza o il* fondo *di quest'arte ha sempre qualche cosa di oscuro.*

Non ho aggiunto a quest'opera che il minor numero di tavole possibili, attesochè esse accrescono il costo d'un libro senza essere sempre così utili come per avventura potrebbe credersi.



LA PICCOLA GUERRA

OVVERO

TRATTATO DELLE OPERAZIONI SECONDARIE

DELLA GUERRA.

Introduzione

I. Definizione ed oggettto della piccola guerra.

Cosa agevole non è il dare chiara e precisa definizione di ciò che intendési per piccola guerra, e le diverse opinioni emesse dagli scrittori militari provano che può considerarsi sotto vari punti di vista de' quali niun può veramente trascurarsi.

Nè devesi giudicare la differenza che corre fra la piccola guerra e quella che si

fa nel grande, dall'idea che ordinariamente si appone alle parole piccolo e grande, dappoichè la prima non ha meno importanza della seconda.

Esclusivamente piccola guerra devesi chiamare quella che si fa dalle truppe leggiere? Certo che no, però che queste sono anche nelle grandi operazioni della guerra adoperate, come le truppe di linea posson servire, benchè con minor vantaggio, nelle operazioni secondarie comprese sotto il nome di piccola guerra.

Il Generale Valentini nella sua eccellente opera dice « col nome di piccola » guerra intendo tutte le operazioni militari » il cui oggetto è favorire o secondare » quelle di un esercito o parte di esso, » senza che abbiano un rapporto immediato » colla conquista o difesa di un paese. La » sicurezza o per così dire la custodia del » corpo principale non che le operazioni » che cercano nuocere soltanto al nemi- » co, ecco l'oggetto particolare della pic- » cola guerra » La prima parte di tale definizione sembra esprimere nella maniera

più chiara ed esatta l'idea che si debbe avere della piccola guerra. E noi della seconda parte diremmo altrettanto se si aggiungesse che nella piccola guerra si cerca nuocere al nemico senza venire a decisivi combattimenti. Imperocchè nuocer al nemico è il costante scopo cui mirano tutte le operazioni della guerra siano principali sieno secondarie.

Ma senza fermarci più a lungo su queste definizioni, consideriamo piuttosto lo scopo della piccola guerra, ch'è questo.

1°. La sicurezza dell'esercito e di tutte le sue parti:

2°. Stabilire e conservar le comunicazioni che fra queste diverse parti debbono essere:

3°. Proteggere i convogli di viveri e foraggi, e quanto altro s'appartiene alle sussistenze.

4°. La ricognizione del terreno che ha il nemico a sè d'innanzi e la posizione che occupa.

5°. In fine tutte le maniere di nuocere al nemico senza venirne ad un combatti-

mento decisivo, lo che comprende gli stratagemmi militari, mercè i quali sovente si ottiene lo scopo con maggior agevolezza del se s' impiegasse la forza.

La piccola guerra considerata relativamente a quest'ultimo oggetto, ha molta simiglianza con la *guerra di partigiani.* Ma ne differisce essenzialmente perchè il principale oggetto di questa è molestare il nemico su'punti ove non può portare masse considerevoli tenerlo allerta infestarlo stancarlo toglierli viveri e tutto ciò senza esporsi a grandi pericoli. Volendo perciò distinguere l'una specie di guerra dall'altra, non diremo che quella di *partigiani* appartiene alla guerra in grande, ma sì ne faremo una specie distinta e particolare che potremo nominare *guerra fatta in piccolo*, senza confonderla con la *piccola guerra* che propriamente comprende le *operazioni secondarie della guerra.* V' ha ancora un' altra essenziale differenza. De' cinque oggetti accennati sopra, i primi quattro possono sempre rinchiudersi in un sistema regolare; il quinto meno general-

mente; ma la guerra di partigiani non si può mai. V'ha dunque una opposizione manifesta; nella piccola guerra tutto può essere regolare; in quella di partigiani tutto è irregolare, le operazioni della prima sono necessariamente legate alle operazioni della guerra; quelle della seconda ne sono interamente indipendenti.

Dovendo quest' opera trattare segnatamente della piccola guerra, avremmo potuto rimanerci dal far parola di quella di partigiani. Ma desiderando di soddisfare al lettore per quando è in nostro potere, daremo in un supplemento ciò che ci sembra necessario a sapersi di questa specie di guerra, secondo la nostra maniera di vedere, e secondo tutto quello che l'istoria della guerra ha renduto incontrastabile. Ma ritorniamo alla piccola guerra tenuta sempre con ragione se non l' unica la migliore scuola ove possa formarsi un generale in capo (1).

(1) Osserva il traduttore Francese che l'autore avrebbe meglio detto esser la picciola guerra la

Ciò che particolarmente la distingue si è che nella esecuzione delle operazioni che le appartengono si adoprano sempre piccoli distaccamenti, ciò che senza dubbio ha dato origine alla denominazione di piccola guerra. Su questa condizione e su poche

scuola delle nuove truppe le quali con essa si agguerriscono.

A noi sembra che l' *Algemeine militärische Zeitschriften* giornale militare Austriaco nel decimo fascicolo del 1822 abbia meglio di ogni altro ravvisato la cosa, poichè con forti ragioni dimostra esser la piccola guerra un' ottima scuola pe'giovani uffiziali, però che le conoscenze e qualità che in essa acquistano sono oltremodo utili pe' gradi elevati a' quali possono aspirare; essendo la vera scuola per formare i generali che comandar debbono gli eserciti, il servizio degli Uffiziali di Stato Maggiore. Un buon generale in capo può uscir da mezzo a coloro che si battono in linea, che manovrano ne'posti avanzati o anche dalla classe civile. La natura produce qualche volta uomini straordinarj che si mostrano tutto ad un tratto come grandi esempj eppur non appresero nulla da altri. Ma i più che devon ammaestrarsi ritroveran sempre migliore scuola nel servizio degli uffiziali di stato Maggiore.

altre, sono fondati i principj particolari co' quali deve governarsi.

Esporre questi principj e dedurne le essenziali conseguenze, è l'oggetto di quest'opera, il cui piano generale e le sue divisioni facilmente si ravvisano scorrendone l'indice.

II. Delle truppe impiegate nella piccola guerra.

Perchè si possano sperare vantaggi nella piccola guerra, conviene che le frazioni di soldati adoprati abbiano l' arte di bastare a sè stessi, qualità più necessaria ad essi che a quelli destinati a combattere in linea. Sì il comandante che l' ultimo soldato è d'uopo che sieno forniti d' intelligenza d'acume e d'una tal quale scaltrezza. L'arte di bastare a sè medesimo può riguardarsi come il fondamento della piccola guerra. Tra tutte le truppe le leggiere son quelle la cui istruzione è più adatta a far acquistare questa preziosa qualità, dappoichè essendo i soldati destinati a combattere iso-

latamente debbono per necessità sapersi sostenere allorchè sono abbandonati a sè stessi. È questa la ragione perchè nella piccola guerra esse vengono preferite alle altre. Si noti bene che noi diciamo preferite e non esclusivamente adoperate, giacchè negli eserciti ove l'istruzione dell' infanteria di linea non differisce gran fatto dalla leggiera, la prima può del pari essere adoperata utilmente nella piccola guerra. Or l'istruzione delle diverse specie di truppe essendo divenuto l' istessa o poco difforme, la piccola guerra non è tanto lontana della grande come era altravolta. Intanto i principj che debbono governarla son rimasti gli stessi, solo i mezzi che s' impiegano sono stati in parte cangiati.

Tuttavolta il movimento potendo essere considerato come il vero elemento della piccola guerra, è quest'un'altra ragione perchè debbansi a preferenza porre in opra le truppe leggiere.

Infine facendosi la piccola guerra sopra terreni molto svariati, richiede il concorso di tutte le armi senza eccettuarne alcuna.

—

La storia delle guerre antiche ci mostra invero che non si adoprasse l' artiglieria, ma ciò avveniva perchè tale arma non era tanto mobile da potersi usare in queste operazioni, non si conosceva il modo di giovarsene utilmente in simili occasioni. Ed essendo d'altronde piccolo il numero delle artiglierie si poneva gran cura in conservarle, e temevasi di arrischiarle in pericolose spedizioni.

Qualunque sieno le truppe ordinate a fare la piccola guerra, conviene che siano perfettamente esercitate e siano comandate da uffiziali intelligenti. Voler fare la piccola guerra con gente di nuova leva ed uffiziali senza istruzione sarebbe ardua impresa, nè alcun successo potrebbe sperarsi. Perciocchè nella piccola guerra convien fidar sulla particolare bravura di ciascun soldato, laddove nelle grandi masse, cioè nelle truppe destinate a combattere in linea, possono esservene di una capacità mediocre senza che ne nascano gravi inconvenienti(1).

(1) Il traduttore Francese dice in una nota che

III. Della Fanteria.

Negli eserciti ove non vi è infanteria leggiera propriamente detta ma soltanto i cac-

per cominciar la piccola guerra, basta avere di buoni quadri; giacchè le reclute combattendo si formano. Così nel 1793 e 1794 in breve tempo si videro formati i migliori corpi che ebbe la repubblica Francese nell'esercito de' Pirenei Orientali.

A noi sembra che i prodigi di ogni genere operati da'Francesi ne' primi anni della rivoluzione non dovrebbero servir di principi, poichè difficilmente si vedrebbero riprodotti oggi giorno. Minacciata la Francia da imminente invasione cercò in ogni modo raccogliere in reggimenti nel minor tempo possibile la gioventù ardente di venir alle mani col nemico e riunì alla meglio quanti più eserciti potette. Ma quando il pericolo cessò e quando adottato un sistema militare la Francia volle essere pronta ad aggredire o riluttare, formò ne' campi sulla Manica soldati capaci di sopportare più violenti fatiche e di cambiare in una campagna l'aspetto d'Europa. Nè più contentossi in appresso di buoni quadri ma volle che sempre valorosi ed agguerriti soldati riempissero gli eserciti prima che uscissero in campagna.

ciatori o tiratori scelti (1) i soldati della fanteria di linea sono quei che possono adoperarsi ne'fatti ordinari della piccola guerra riservando i cacciatori o tiratori scelti per le occasioni particolari. Il soldato che si vuole impiegare nella piccola guerra ha mestieri della bajonetta tanto per difendersi che per offendere, ed i cacciatori o tiratori scelti sono privi di tale arma. Tuttavolta l'istruzione di quest' ultimi è tale che li rende interamente adatti alla piccola guerra poichè gli ammaestra a bastare a sè stessi, li rende intelligenti ed agili. Non conviene perciò interamente tralasciare di adoperare tale eccellente truppa, ma bensì servirsene con precauzione senza sagrificare inutilmente soldati che sono sì preziosi in campagna atteso la maniera attuale di guerreggiare. Non si esporranno perciò in siti ove possano essere molestati dalla cavalleria ed invece si avrà per principio generale adoperarli ne'punti

(1) Come i cacciatori Tirolesi nell'esercito Austriaco. — *Il trad. Fran.*

ove sono sicuri dall'urto di tale nemico. Col massimo vantaggio si adoprino perciò ne' *posti di sostegno*, nelle *pattuglie* destinate a perlustrare il terreno; per difendere l'artiglieria, qualche sito ec. ec. in tutte le occasioni infine ove possano trarre partito dagli eccellenti mezzi di difesa che sono propri di essi.

IV. Della Cavalleria.

La differenza che v'ha fra la cavalleria di linea e quella leggiera è maggiore di quella che corre fra le due specie d'infanteria; la scelta de' cavalieri che meglio convengono alla piccola guerra non presenta difficoltà alcuna. I dragoni i cacciatori e gli ussari convengono perfettamente alle operazioni secondarie della guerra. Gli ultimi quando sono veri ussari (intendo che appartengano a nazioni ove quest'arma è nazionale (1) o che sono perfettamente istruiti ed esercitati) possono ren-

(1) Gli Ungaresi. — *Il trad. Fran.*

dere i più grandi servigi nella piccola guerra. Avvezzo a temer nulla l'ussaro può inprendere tutto e sfidare i perigli, e la piccola guerra è una continuazione non interrotta di colpi di mano o di operazioni pericolosissime, giacchè in queste azioni convien che battasi uno contro dieci (1).

Solo presso le nazioni ove la lancia è arma nazionale (2) possono riguardarsi i lancieri come cavalleria leggiera, mentre nel generale conviene annoverarli tra la cavalleria di linea. È più facile riconoscere un vero lanciere dalla maniera come maneggia la sua lancia, anche quando la banderuola non è spiegata, che distinguere un

(1) Il traduttore francese tien qui nota e dice che l'autore sembra essere in contradizione con quanto ha detto nel paragrafo 5°: cioè che l'oggetto della piccola guerra era di nuocere al nemico con istratagemmi più che colla forza.

La contradizione sparisce se si osserva che nel 5° paragrafo l'autore ha indicato uno de' principali sistemi da adottarsi nella piccola guerra e qui, abbenchè non siasi espresso con molta chiarezza, intende della maniera parziale di agire.

(2) I Polacchi. — *Il trad. Fran.*

cavaliere di un'altra arma vedendolo maneggiare la sua sciabla. L'agilità solo che hanno nel servirsi della loro arma li rende adatti alla piccola guerra e li fa adoperare in posti di sostegno, prescegliendo sempre i dragoni e gli ussari per le vedette.

V. Dell' Artiglieria.

Ciò che sarebbe utile per la piccola guerra, rispetto all' artiglieria, sarebbe senza dubbio l'avere una specie particolare che si adattasse convenevolmente a questo genere di guerra. Negli eserciti ove questo non è, conviene scegliere per le operazioni secondarie della guerra l' artiglieria più agile mobile e meno incomoda, e questa senza contradizione è l' artiglieria a cavallo (1). Se il terreno sul quale si agi-

(1) Quando nulla si oppone al movimento delle artiglierie, quella a cavallo facilmente corre 300 passi in un minuto; 1110 in tre minuti, 3500 in 9 minuti e mezzo, e 6000 passi in 22 minuti, mentre quella a piede, secondo che va a passo ordinario o raddoppiato corre in 22

sce è molto svariato, l'artiglieria a piede deve lottare contro un' immensità di ostacoli che l'artiglieria a cavallo supera senza difficoltà. L'artiglieria nella piccola guerra va adoprata con prudenza senza però troppo trascurarla, giacchè in questo caso sarebbe meglio non averne, perchè un' artiglieria che mai non si esponesse sarebbe un grandissimo imbarazzo senza alcun utile. L'artiglieria a piede non può essere adoperata convenevolmente nella piccola guerra, anche scegliendo la più leggiera, che ne' soli casi ove niente si lascia al caso, come sarebbe nelle posizioni; ma tali condizioni ben di rado si offrono nella piccola guerra.

Gli obici sono utilissimi per questa specie di guerra, soprattutto per l'offensiva, attesocchè mediante i loro projetti vuoti ed il tiro curvilineo molestano il nemico posto in luoghi ove il cannone non gli nuo-

minuti 2450 o 3000 passi al più, dal che vedesi che l'artiglieria a cavallo esegue i suoi movimenti due in tre volte più presto dell'artiglieria a piedi.

cerebbe affatto. Si badi però di adoperare gli obici nelle posizioni puramente difensive e ristrette atteso la poco efficacia del loro tiro a palle.

S'ingannerebbe chi pensasse che l'artiglieria usata nella piccola guerra dovesse precipitare i suoi attacchi. Sarebbe questo il mezzo più sicuro di ruinarla senza ottenerne alcun vantaggio. Conviene sempre aver presente che l'oggetto reale di quest'arma debb'essere quello di colpire il nemico e non di spaventarlo con inutile fragore. Ma spesso nella piccola guerra vi ha l'obbligo di far trarre inutilmente le artiglierie, mentre ciò non avviene mai nella grande guerra (1), per cui si rende

(1) Ad oggetto di non consumare inutilmente le munizioni da trovarsene sprovvisto nel momento più importante e non accrescere il coraggio al nemico facendogli disprezzare la nostra artiglieria si vieti severamente ogni cannonata che produca un vano rumore, senza realmente nuocergli, come avviene quando si vogliono distornare o far mancare gli attacchi di quello o favorire i propri. — *Il trad. Ital.*

difficile l'uso delle artiglierie nella piccola guerra. È mestieri che l'uffiziale l'abbia molto studiata perchè possa essere sicuro di agire di una maniera sodisfacente, quindi si deve mettere molto studio nella scelta individuale degli uffiziali di artiglieria come si pratica per gli uffiziali delle altre armi. Si troveranno facilmente coloro che convengono a questo genere di servizio nell'artiglieria a cavallo. Ma un uffiziale che avesse ordinariamente comandato batterie di riserva o pezzi da dodici non si adatterebbe che con difficoltà alla piccola guerra.

Se a taluno venisse talento di domandare in che consista l'opera dell'artiglieria in questa specie di guerra, risponderemo esser quella di aumentare il vigore di tutte le operazioni dare più vivacità a quelle che sono offensive e convalidare quelle che sono puramente difensive. Un borgo che avesse sfidato i colpi di pistola, spesso apre le porte al primo colpo di cannone; una posizione che si volesse occupare di viva forza stancherebbe molto non avendosi artiglierie; infine la sola idea che il nemico

abbia artiglierie spesso rende agevole l'esito delle imprese.

Ma per far ciò conviene che il materiale di quest'arma sia tanto solido quanto leggiero e mobile, che gli artiglieri riuniscano all' intelligenza ed all' attività il coraggio l'audacia la temerità stessa la confidenza di sè stessi ed una perseveranza instancabile.

Abbiamo creduto dover parlare più lungamente dell'artiglieria che delle altre armi, perchè ci è sembrato che la maniera di servirsene nella piccola guerra non era stata ancora bene intesa nè bene apprezzata fin ora (1).

VI. Ordinamento de' corpi destinati a far la piccola guerra.

V'ha presso alcune potenze delle milizie speciali qualche volta tratte da determinate provincie, ed unicamente destinate alla pic-

(1) Forse in Prussia, ma altrove no.— *Il trad. Fran.*

cola guerra. Tali erano altrevolta i *Panduri* e tali sono i *Croati* ed i *Tirolesi* nell'esercito Austriaco; i *Cosacchi* nel Russo; e tali furono i *battaglioni franchi* della Prussia che guerreggiarono nella guerra de'sette anni (1). I *cacciatori volontarj* che restarono in servizio di questa monarchia nell'ultima guerra non sono acconci all'oggetto che ci occupa, ciò per altro niente toglie alla considerazione che meritano. Un' attività bellicosa una disciplina perfetta una salda costanza corpi robusti ed infaticabili una cieca sottomissione, sono le qualità indispensabili a' soldati destinati a fare la piccola guerra.

Si badi di non impiegarvi truppe formate da distaccamenti presi da'diversi corpi, così si ottiene il rifiuto de' reggimenti e i soldati che i comandanti de' corpi vo-

(1) Tale anche furono le milizie delle montagne del Contado di Nizza impiegate negli eserciti Piemontesi nelle prime guerre della rivoluzione; le legioni Francesi de'Franchi delle montagne, di Westermann, di Rosenthal, di Allobroges etc. organizzate nel 1793. — *Il trad. Fran.*

gliono allontanare. Si preferisca l'avere battaglioni d'infanteria interi, reggimenti o alcuni squadroni di cavalleria interi, e batterie compiute. Non si tralasci intanto di regolarmente cambiarle tutte queste truppe benchè tal cambiamento offra vantaggi reali e gravi inconvenienti. I vantaggi sono 1° che le operazioni alle quali le truppe sono impiegate nella piccola guerra, dando occasione di sviluppare semprepiù la loro intelligenza, l'istruzione si spande successivamente in tutto l'esercito. 2° I soldati non hanno il tempo di assuefarsi ad un genere di vita molto diverso da quello che si mena nell' esercito. 3° Infine non ispossano interamente le loro forze nelle fatiche di questo penoso servizio. In quanto agl'inconvenienti uno de' principali è che non sì tosto i soldati si sono formati a questo genere di guerra e conoscono bene il terreno sul quale debbono operare, loro si sostituiscono altri spesso interamente nuovi. Ci sembra adunque vantaggioso conservare almeno i comandanti e cambiare i soli soldati, tanto più che i buoni comandanti

sono rari e la riputazione sola del loro merito ha grandissima influenza nella piccola come nella grande guerra. Il nemico riprende coraggio quando conosce che l'avversario temuto abbandona il teatro della guerra. Così pieno di confidenza e di speranza Moreau cominciò la campagna del 1800 allorchè seppe che l'arciduca Carlo cedeva il comando del suo esercito al generale Krai. Così nella guerra della rivoluzione i Francesi riportavano sempre vantaggi quando Blücher non comandava i posti avanzati degli eserciti che eran loro opposti (1).

Spesso avviene che le grandi operazioni della guerra siano interrotte o sospese involontariamente e la piccola guerra continui.

(1) I battaglioni Francesi ebbero qualche timore nel 1793 del partigiano colonnello Szekuli. Blücher nelle prime campagne non acquistò maggior riputazione contro loro come partigiano di quel che più tardi acquistò come generale in capo.

Szekuli fu per un momento il terrore de'battaglioni di volontarj dell'esercito di Custino. — *Il trad. Fran.*

Non conviene in questo frattempo cambiare le truppe destinate a tal genere di guerra, ma bensì attendere che le grandi operazioni della guerra ricomincino. Perciocchè allora agendosi sopra un nuovo terreno altre combinazioni si presentano e meno inconvenienti s'incontrano nell' adoperare nuove truppe.

Ma allorchè le truppe impiegate nella piccola guerra incominciano a fare un tal servizio con negligenza e rilasciamento convien tosto cambiarle, affinchè quelle che vengono sostituite diano alle operazioni nuovo vigore coll'ardore che accompagna sempre coloro che si dedicano a nuove imprese.

VII. Di alquante cose che hanno una peculiare influenza nella piccola guerra.

Le truppe adoperate nella piccola guerra non sono destinate ad impegnarsi in battaglie campali come quelle adoperate nelle grandi guerre. Le prime debbono piuttosto considerarsi come attori incaricati di fare l'esposizione e l'introduzione del dramma

nei quali i secondi rappresentano le parti principali.

Quelle di cui ci occupiamo sono sempre subordinate alla massa generale. I loro movimenti debbono perciò essere conseguenza di quelli della massa ed aver con essi diretta correlazione. Agire di proprio moto e per un oggetto ad essi particolare sarebbe grave errore, anche quando ne' primi momenti ottenessero qualche leggiero vantaggio.

Una volta impiegati nella piccola guerra non debbono mai combattere altro che per sostenere la massa dell' esercito ed appoggiarsi ad essa. Essendo questo caso quello che più spesso si presenta ne risulta che esse più sulla difensiva che sull' offensiva si trovino.

Tutto nella piccola guerra debbesi alla tattica e niente alla strategia. I soldati che vi s' impiegano non hanno alcuna esistenza propria e distinta, talchè ove il corpo principale cessa essi finiscono del pari. Si possono concepire le operazioni principali della guerra, o la grande guerra, senza ope-

razioni secondarie o piccola guerra ; ma è impossibile immaginare il contrario. Nè qui s' intende parlare della guerra di partigiani che abbiamo distinta dalla piccola guerra. Le truppe impiegate nella piccola guerra si trovano rispetto alla loro maniera di vivere e di combattere in congiunture particolari dalle quali nascono queste conseguenze.

1° Esse da per ogni dove trovano facilmente de' viveri, attesochè non sono mai numerose nell' istesso sito ed il più sovente agiscono avanti l'esercito.

2° Si movono con grande facilezza e possono di leggieri nascondersi al nemico. Queste due proprietà danno loro i mezzi di evitare il combattimento quando non hanno intenzione di accettarlo, mentre nella guerra in grande sovente si è costretti a tener fermo e battersi a malgrado, ciò che raramente nella piccola guerra avviene. Per l'una come per l'altra non si arriva a quest' estremità se non dopo aver commesso qualche fallo. Ma i falli che si commettono nella piccola guerra non producono mai

conseguenze tante funeste quanto nella grande. Per alcuni errori commessi, il Generale Krai nel 1800 si trovò obbligato ad accettare suo malgrado il combattimento e ciò bastò a produrre il cattivo successo di tutta la campagna. Nel 1815 un battaglione prussiano postato in posti avanzati ne commise un altro fu preso dal nemico, e ciò nondimeno tale avvenimento non produsse alcuna influenza pericolosa sulle successive operazioni della campagna.

3° Le operazioni della piccola guerra sono sempre semplicissime, e non richieggono mai grandi preparativi. Il suono della tromba o di altro istrumento o un colpo di cannone basta per mettere le truppe in movimento o fermarle.

4° Le più importanti di queste operazioni sono quelle che hanno per oggetto di osservare il nemico, le meno poi quelle che si riferiscono al combattimento. La combinazione quindi delle diverse armi ha per principale scopo di osservare il nemico, e la truppa non dee pensare di venire alle mani se non quando il nemico voglia distornarla dal suo scopo.

5° I combattimenti che nella piccola guerra avvengono, raremente sono premeditati o preveduti, quasi sempre al contrario giungono all'improviso. Le operazioni tattiche più importanti di questo genere sono per l'offensiva, tentare una sorpresa; per la difensiva, resistere ad un attacco simile, e ciò anche sopra un punto determinato e per poco tempo.

I motivi che obbligano le truppe impiegate nella piccola guerra a spesso rifiutare il combattimento sono 1° che esse si trovino ordinariamente molto inferiori alle forze nemiche 2° che il terreno sul quale agiscano abbia sempre troppa estensione per esse, o per esprimerci più esattamente, siano troppo deboli rispetto al terreno che debbono occupare. È quindi mestieri che cerchino un mezzo che compensi la loro debolezza. Questo mezzo è la *sorpresa*, la quale spesso rende facile ciò che dapprima si credeva impossibile, ed i risultamenti hanno qualche volta del prodigio. Ma per riuscire con più sicurezza è forza che la *sorpresa* sia coverta dal *segreto* ed accompagnata

dall'audacia. Tali combattimenti esercitano induriscono e formano per così dire le truppe adoperate nella piccola guerra, mentre i combattimenti ostinati le spossano e le rovinano.

Le operazioni difensive in una parola debbon esser considerate come il soggetto principale nella storia delle truppe adoperate nella piccola guerra. Le operazioni offensive d'altronde indicate da noi non debbon essere riguardate che come episodj che danno un poco di varietà a tale storia.

CAPITOLO I.

DE' POSTI AVANZATI E DE' DISTACCAMENTI DI SICUREZZA SIA NELLE POSIZIONI SIA NELLE MARCE.

I. Delle cautele in generale.

1. La prima regola da tenersi per un esercito in presenza del nemico è quella di esser sempre pronto a combattere, giacchè non può mai prevedersi se il nemico abbia intenzione di assalirci nè quali momenti

scelga. Questa necessità intanto di star sempre in punto di combattere lo stancherebbe alla fine straordinariamente, se non si fosse trovato un mezzo onde rimediarvi. Il quale consiste nel far che una parte soltanto dell'esercito vegli alla sicurezza generale mentre il restante si riposi e si ristori dalle fatiche.

2° Questa parte dell'esercito ha un doppio obbligo; quello di garantir il restante e dargli il tempo di disporsi al combattimento allorchè il nemico s'avanzi per assalirlo. Da ciò restano due doveri a compiersi: quello di osservar il nemico, e quello di trattenerlo per qualche tempo in caso di bisogno. Il primo riguarda particolarmente i *posti avanzati* e le *pattuglie*; il secondo riguarda i *picchetti* ed i *posti di soccorso* (1).

(1) Col nome generico di posti avanzati s'intendono in Francia i piccoli posti le granguardie ed i posti di soccorso che fanno un triplice cordone, quasi circolare, avanti il corpo d'esercito che devono garantire dalle sorprese. E benchè il regolamento del 1809 sul servizio di campagna parli

Secondo questi principj si stabilisce il sistema o la catena di posti avanzati che taluni autori chiamano l'*atmosfera di sicurezza* d'un esercito.

3. Non solo allorchè un esercito trovisi in riposo o postato in qualche sito tali precauzioni sono necessarie, ma sono indispensabili nelle marce. Perciocchè un esercito in movimento trovasi ugualmente sotto alcuni rispetti senza difesa o almeno ha sempre bisogno di tempo per ispiegarsi e far fronte al nemico. Quindi facendo generale l'idea delle cautele da aversi per la sicurezza dell' esercito convien comprendervi 1° quelle che hanno relazione alla sicurezza del campo (e per essere più esatto, degli accantonamenti e quartieri d'inverno) 2° quelli che si riferiscono alla sicurezza delle marce. L'esecuzione delle une e delle altre vien confidata nelle truppe scelte all'uopo (1) ed in preferenza alle truppe leggiere,

anche di picchetti è ben molto tempo che non si adoperano a tale oggetto. — *Il trad. Fran.*

(1) In Francia i soldati incaricati di vegliare

4° La necessità di queste due specie di cautele non ha bisogno di essere provata. Sarebbe possibile invero che trascurate dieci volte, in nove si fuggisse il pericolo, ma potrebbe ben avvenire che la decima volta ci punisse severamente. La non curanza o la pigrizia del nemico non deve mai ispirar sicurezza ed un esercito nel quale il servizio de' posti avanzati vien trascurato o non fatto con molta attività non può mancar presto o tardi di soccumbere a fronte di un vigile nemico.

La conoscenza del nemico che ci sta a fronte in vero ha qualche influenza sulla maniera di guardarsi, ma per quanto negligente o poco attivo esso sia debbono sempre prendersi preoccupazioni necessarie alla propria sicurezza. Sotto questo aspetto considerando le diverse nazioni di Europa

alla sicurezza dell'esercito accampato accantonato, o in movimento, sono presi giornalmente per giro in. ogni corpo, con poche eccezioni. Tal metodo sembra migliore di quello proposto dall' autore, perocchè forma ed agguerrisce molto prima i soldati. — *Il trad. Fran.*

dicesi ordinariamente che i Francesi sian *confidenti* gli Austriaci *importuni* i Russi *pericolosi*, a causa de'loro numerosi Cosacchi; gl' Inglesi *pesanti* e gli Spagnuoli *pigri* (1). In quanto agli Alemanni sono suscettivi di tutto imparar con zelo e buona volontà. Il sistema di posti avanzati non dee dunque esser costantemente lo stesso, ma si ha da prendere in considerazione il carattere del nemico col quale si ha da fare (2).

Tuttavolta ciò che può farsi di meglio, è l' agir come se si avesse a fronte l'avversario più attivo e più intraprendente, però che un esercito il quale si regolasse contando sopra i falli del nemico commetterebbe gravissimo errore.

(1) Se si volesse parlare di Piemontesi, converrebbe dar loro il titolo di *attivi* ed *utilissimi*; la campagna fatta nella Contea di Nizza avendo provato che meritano tale denominazione.— *Il trad. Fran.*

(2) Napoleone diceva « La guerra è un affare » di tatto. La prima cosa da sapersi è contro chi » si guerreggia. — *Il trad. Ital.*

5° Ogni idea di combattimento mirando al buon esito dello stesso vuolsi evitare di affidarne il comando ad uffiziali sempre pronti ad assalire fuori proposito. Un esempio molto recente può servire a rafforzare tal principio.

Il giorno del combattimento d'Emmendigen (18 ottobre 1796) un conflitto di tiragliatori produsse a poco a poco un combattimento fra le pattuglie delle vanguardie opposte e finì colla perdita dal canto degli Austriaci del villaggio di Malterdingen. L'indomani convenne riprenderlo, nè vi pervennero che dopo gravissimi sforzi. Un comandante de' posti avanzati rifletterà alle conseguenze che possono derivar da simili avvenimenti, ed eviterà di dare combattimenti i quali anche in caso di riuscita non conducono ad utile scopo.

6° Allorchè il nemico non osi assalire i posti avanzati, conviene che essi si considerino sufficientemente ricompensati di tutte le fatiche che accompagnano il loro penoso servizio. Ma per ottenere ciò è mestieri che non riposino se non sulle acconcie di-

sposizioni e non mai sulle trascuranze del nemico. I posti avanzati senza attività sarebbero per un esercito peggio che se questo non ne avesse. Se essi sono composti di gente inquieta e diffidente, il loro servizio diverrà più penoso, ma varranno meglio per la sicurezza dell'esercito.

Dopo queste osservazioni e quelle esposte più sopra, è facile intendere perchè un capo di partigiani è raramente un buon comandante di posti avanzati, e perchè un comandante di questi è anche più di rado buon capo di partigiani. Frattanto tal verità è ben lungi dall' esser generalmente conosciuta come converrebbe. Si crede posseder un tesoro pel servizio di posti avanzati quando vi ha un capo di partigiani alla vanguardia e più non si pensa che quest' ultimo servizio esige prima di tutto molta prudenza, mentre il primo domanda soprattutto arditezza; due qualità che trovansi raramente riunite nella stessa persona.

7° V' ha per ciascun esercito de'regolamenti speciali sul servizio delle truppe in

campagna a'quali gli uffiziali debbon conformarsi. Sarebbe dunque interamente inutile ripeterli qui, ci limiteremo soltanto ad esporre su quest' oggetto que' principj generali che si possono all'uopo applicare.

II. Delle cautele nelle posizioni.

NOZIONI GENERALI.

8° I posti avanzati occupano tutti i sentieri che dall'esercito menano al nemico: essi circondano il luogo con sentinelle isolate (catena di posti) messe ad una certa distanza; infine spingono al di fuori piccoli distaccamenti (pattuglie) per ispiare ed osservare il nemico.

9° I soldati pel servizio de' posti avanzati si raccolgono in diversi modi. Ad esempio, era altrevolta in uso che ciascun reggimento o battaglione destinasse pei posti avanzati un certo numero di uomini, che si riunivano sotto il comando di un tal capo (generale di giornata) e quando l'esercito si metteva in movimento facevano

essi la vanguardia o la dietroguardia. Ecco in che consisteva allora il sistêma de' posti avanzati. Le granguardie d'infanteria erano messe vicino l'esercito quelle di cavalleria più lungi ed alcune pattuglie si avanzavano verso il nemico.

Indipendentemente dagl' inconvenienti che sempre risultano dall' intero di soldati presi da differenti corpi, tal sistema ne aveva anche degli altri molto gravi. I posti avanzati così formati mancavano di unione e non potevan sostenersi da sè stessi ciò che produceva 1° che non potevan andar molto lungi innanzi l'esercito: 2° che il nemico facilmente si trovava in caso di rovesciarli e arrivava prontamente sul nerbo dell'esercito.

10. Solo dopo aver conosciuto tali inconvenienti venne deciso formare le così dette *brigate di posti avanzati*, scegliendo nell'esercito de' battaglioni d'infanteria e de' reggimenti di cavalleria da cui si formava una brigata retta dal comandante di brigata meno antico. (1) Tale disposizione era an-

(1) Il Maresciallo Massena comandante nel

n vigore nell' esercito Prussiano nel-
a della campagna del 1814, e parti-
nente nel corpo d'esercito del gene-
leist allorchè eseguì il passaggio del
Si formarono allora due brigate di
vanzati composta ciascuna di due
lioni d'infanteria un reggimento di
eria leggiera ed una mezza batteria
glieria a cavallo. Questo metodo of-
gran vantaggio che possono scegliersi
ndanti di brigata (che ordinaria-
non sono generali) fra tutti gli uf-
superiori dello Stato Maggiore del-
cito. Ma esso ha pure degl' incon-

a prima divisione dell' esercito d'Italia,
l servizio di posti avanzati per brigate, e
o mantenere fra i soldati un utile emula-
far loro desiderare l'occasione di segna-
rante tale onorevole ma penoso servizio,
a alternare di tempo in tempo. Tal me-
n indicato dal regolamento di campagna
ercito francese del 1832 (che forse con po-
lifiche verrà adottato dal nostro esercito),
endosi solo che le brigate si alternino
rno. — *Il trad. Ital.*

venienti, nessuna divisione invia volentieri buoni reggimenti o battaglioni poichè ordinariamente ritornano stanchissimi ed in cattivissimo stato (1).

11. Si destinarono infine al servizio de' posti avanzati delle brigate o divisioni intere le quali rinforzate dalla cavalleria e dall'artiglieria presero il nome di brigate o divisioni di vanguardia. Così per esempio nella campagna del 1815 nel primo cor-

(1) Ad evitare un tale incoveniente alcuni opinavano potersi ordinar le vanguardie con battaglioni formati delle compagnie scelte de' reggimenti. Questo metodo sembra portar più incovenienti che vantaggi. I reggimenti perdono la forza e la fiducia nella quale confidavano, e queste compagnie così distaccate perdono lo spirito di corpo e non valgono quanto valevano ne' loro reggimenti de' quali debbono riputarsi l'onore e l'esempio. V'ha dippiù che con tale riunione non si hanno che soldati ordinarj, i quali se incorrano in qualche sinistro, producono lo scoraggiamento in tutto il resto della truppa. Tale ordinamento adunque non produce che disordine, gran cambiamento nell'evoluzioni, ed una forza apparente anzichè reale. — *Il trad. Ital.*

po dell'esercito Prussiano la terza brigata formò la vanguardia da Charleroi fino a Compiegne; da Compiegne fino a Senlis fu la seconda e da quest' ultimo sito sino a Parigi fu la prima. Le vanguardie de' corpi marciando su' fianchi si tennero in comunicazione con quelle del corpo del centro, senza che tutte queste vanguardie fossero riunite sotto gli ordini di un solo comandante, ciò che non riesce possibile pel grande sviluppo degli eserciti attuali.

12. I vantaggi di questo metodo consistono principalmente nel dare una minore dipendenza a' posti avanzati ed una maggior sicurezza all' esercito. Il nemico non potrebbe invero nè rovesciare nè evitar facilmente una vanguardia così composta. Obbligato perciò a venire alle mani, i posti avanzati sono forti abbastanza per opporgli una valida resistenza. L'esercito inoltre in questa maniera ottiene un punto di appoggio più solido quando marcia innanzi e tutte le sue operazioni divengono più vigorose, attesochè la vanguardia occupando costantemente una posizione, avvien sempre

che il conflitto è di già nel più forte quando il nerbo dell'esercito si mette in movimento. Possiamo citare ad esempio il combattimento avvenuto nel 1815 nelle vicinanze di Compiegne ed in questa città, combattimento il cui felice risultamento si dev' alla maniera colla quale l'aveva cominciato il generale Maggiore Iagow. Il solo svantaggio di tale disposizione consiste nella scelta del comandante di vanguardia, e trovandosene alcuno idoneo e volendolo conservare, conviene far rimanere anche la sua brigata o divisione, che alla fine trovasi stanchissima. E ciò perchè far restare lo stesso generale alla vanguardia dandogli nuove truppe non è praticabile. Dall'altro canto un generale può essere buono per condurre una divisione e non riunire tutte le qualità necessarie a comandare una vanguardia (1).

(1) Il general comandante una vanguardia, oltre tutte le qualità richieste in ogni generale, dee conoscere perfettamente la guerra di posti ed il servizio delle truppe leggiere. Il suo carattere esser deve attivo intraprendente pieno e fecondo

13. Ognuno si guardi dal pensare che la forza o il gran numero di posti avanzati bastino per garantire la sicurezza dell'esercito. Le buone disposizioni sotto questo rispetto sono più vantaggiose della forza numerica. Se n' ebbe la prova nel 1792 nel campo di Breda ove il Duca di York aveva a' posti avanzati quattro brigate, ciascuna composta di due battaglioni d' infanteria e cinque squadroni di cavalleria una riserva di sei battaglioni e 15 squadroni, ciò che formava un tutto di 14 battaglioni e 35 squadroni, il terzo circa del suo esercito. Eppur non potè garantirsi da una sorpresa, perchè i suoi posti avanzati si trovavano vicino al nerbo dell'esercito.

14. Gl'Inglesi conservano ancora il loro invecchiato ed assurdo sistema di posti avanzati e non hanno che una idea molto imperfetta di tal genere di servizio (1). Per

in mezzi atti ad ingannare il nemico e scovrirne i disegni. V. Art. militaire de Gay-de-Vernon vol. 1. — *Il trad. Ital.*

(1) I regolamenti Inglesi del 1792 per l' infanteria e 1796 per la cavalleria erano simili a quelli

tal ragione nella guerra di Spagna impiegavano esclusivamente le truppe alemanne che erano al loro stipendio. La maniera come dispongono i loro posti avanzati è rappresentata nella fig. I.

15. I Russi usano spingere innanzi al di là della gran guardie (1) d'infanteria e per

stabiliti nell'esercito Prussiano da Federigo II. Le guerre della rivoluzione avendo obbligato poscia gl'Inglesi a tener sempre in campagna piccoli eserciti guidati da diversi capi, naturalmente dovevano introdurre nuovi sistemi ed alterare l'uniformità tanto necessaria. Si è cercato perciò colle ordinanze poste in vigore il 1 marzo 1824, toglier tutte le consuetudini contrarie al sistema presente di guerreggiare e rendere il servizio degli eserciti Inglesi in campagna simile a quello adottato da'più guerreschi eserciti Europei. V. Dupin : Force militaire de la Grande Brettagne vol. II. — *Il trad. Ital.*

(1) È d'uopo qui avvertire che per le parole tecniche di tutta la versione, abbiamo usate quelle fissate dal Grassi nel suo dizionario, ponendo mente nel tempo stesso alle giuste osservazioni che nel 1827 fece pubbliche per le stampe un benemerito e noto generale del nostro esercito. — *Il trad. Ital.*

ciascuna strada o sentiero che mena al nerbo dell'esercito un reggimento di cosacchi. Ma un tal metodo eccellente per essi, non potrebbe venir adottato negli eserciti che non dispongono di una cavalleria leggiera tanto numerosa.

16. La figura 2.ª rappresenta un altra distribuzione di posti avanzati anticamente in uso e che fu adottata particolarmente dagli eserciti delle potenze collegate nelle prime guerre della rivoluzione.

17. In quanto al metodo praticato più anticamente ancora, il generale R. di L. (1) l'ha descritto nel suo manuale dell' uffiziale (11 § 502). « Nella guerra de' sette » anni ed anche più tardi, ei dice, il servi» zio di posti avanzati facevasi, se non del » tutto materialmente, certo con un siste» ma per nulla acconcio a tutte le parti-

(1) Facilmente sarà Ruhle di Lilienstein Sassone, che passò al servizio della Prussia, ed è conosciuto come autore di molte opere militari fra le altre di quella sulla campagna del 1806, del giornale militare intitolato la Pallade etc. — *Il trad. Ital.*

» colari occasioni. Sia che le truppe leg-
» giere fossero in quell' epoca poco nume-
» rose sia che non avessero molto valore,
» le *granguardie* ed i *picchetti* erano esclu-
» sivamente prese dalle truppe di linea.
» Que' della seconda linea occupavano i
» sentieri che erano dietro la fronte, sia
» per impedire la diserzione sia per garen-
» tire l'esercito dalle sorprese di notte che
» il nemico avesse potuto tentare. La cate-
» na de' posti era quasi sempre disposta più
» per opporsi alle diserzione che contro 'l
» nemico. Perlocchè la sicurezza del cam-
» po era fondata più sulle disposizioni par-
» ticolari che aveva potuto prendere il co-
» mandante in capo che sulla vigilanza de'
» posti avanzati. I quali spesso non erano
» neanche situati in modo da conservar
» le loro comunicazioni. Allorchè il nemico
» era molto lontano oltre le guardie delle
» bandiere o stendardi e quelle delle cu-
» cine (1) che erano poste regolarmente

(1) Le guardie degli stendardi erano poste poco innanzi la fronte della truppa. Le guardie delle

» l'una a 300 passi innanzi l'altra a 300 » passi indietro ciascun battaglione; si sta- » bilivano soltanto alle ali del campo una » gran guardia di cavalleria forte di circa » 50 cavalli, che formavasi da' contin- » genti che proporzionati alle forze dava- » no i reggimenti di tale arma posti alle » ali. In generale il servizio de' posti avan- » zati facevasi per la maggior parte dalla » cavalleria. Le granguardie ed i picchetti » eran comandati e stabiliti dagli uffi- » ziali di stato maggiore e da generali di » giornata, nè alcuno uffiziale di guardia » osava cambiare per poco le disposizioni » del suo superiore (1).

bandiere avevano con esse i cannoni de' battaglioni ed erano ordinariamente coverte da una freccia o spalleggiamento di terra. Le guardie delle cucine covrivano le spalle del campo in mancanza di una seconda linea. — *Nota dell' Aut.*

(1) Mi sovvengo di avere, nelle mie prime campagne comandato nel 1792 ne' dintorni di Nizza l'artiglieria del reggimento Piemonte che aveva adottato tal sistema di difesa. — *Nota del trad. Francese.*

18. Il metodo che oggi si usa presso a poco consiste nelle disposizioni seguenti:

1° Si unisce ad una divisione del corpo d'esercito uno o due reggimenti di cavalleria ed una batteria di artiglieria a cavallo che prendonsi dalle riserve di queste due armi, ciò che fa ascendere la forza a circa un terzo di quella del corpo d'esercito.

2° Questa divisione si avanza un mezzo miglio tre quarti di miglio un miglio o anche un miglio e mezzo (1) dal corpo d'esercito. Tal distanza si determina dalla natura del terreno ed ordinariamente la vanguardia avanza di stadio in Istadio.

3° Perchè questa vanguardia essa stessa sia più tranquilla e goder possa di qualche riposo, spinge avanti di sè il terzo circa delle sue forze tanto oltre quanto è possibile, particolarmente sulle grandi strade e sopra i punti che convien difendere, come *stretti passaggi* etc. Oppure forma questi

(1) Il miglio di Germania è di metri, 7407,41 o tese 3800,55 cioè circa tre miglia ed un sesto Napolitano, essendo questo di metri, 1926,00, o tese 988,00. — *Il trad. Ital.*

distaccamenti ugualmente di soldati di tutte armi affinchè abbiano una forza intrinseca che li metta nel caso di fermare per qualche tempo il nemico se vuole avanzarsi.

4° Infine questi distaccamenti provvedono alla loro sicurezza mercè delle granguardie e de' picchetti (questi ultimi non son pertanto necessarj in tutte le occasioni) ed assicurano la loro comunicazione gli uni cogli altri.

Tali disposizioni si osservano nella figura 3.ª

19. Siffatto metodo, oltre al dare una grande sicurezza, riduce al più piccolo numero i soldati di servizio; poichè sopra 30 uomini non si esige che uno di guardia o di picchetto. Supponghiamo in effetti un corpo di trenta mila uomini, la vanguardia sarà di dieci mila circa (1) ed i distaccamenti de' posti avanzati in tutto saranno di 3300: ammettiamo che vi sia-

(1) In luogo di circa, penso che l'autore avrebbe dovuto dire tutto al più. — *Il trad. Fran.*

no tre di questi distaccamenti uno pel centro e due per le ali, la forza di ciascuno saria di mille e cento, cioè saria composta di un battaglione d'infanteria e due squadroni di cavalleria. Frattanto ciascuno di questi distaccamenti impiegando un terzo della sua forza fra granguardie e picchetti, questi ultimi si troveranno in fine formare circa mille e cento uomini.

20. Il generale R di L nel suo manuale dell'Uffiziale (II, § 503) così si esprime sul metodo adottato oggi pel servizio de' posti avanzati. « A'nostri giorni il servizio » de'posti avanzati ha subito cambiamenti » considerevoli sia per la mobilità delle » truppe che raramente fa restar molto » tempo nello stesso campo e più raramente ancora nell' inazione in presenza » del nemico; sia perchè si pensa meno » alla conservazione de'soldati come prima » si praticava, mirandosi solo allo scopo » prefisso senza guardar le fatiche ed i » pericoli da superare; sia infine per altre » cause simili che sarebbe lungo qui enumerare. Per tali ragioni s'impiega ora al

» servizio de' posti avanzati un maggior
» numero di soldati: non si fanno giornal-
» mente cambiare, come si faceva altre-
» volte; ma si destina particolarmente un
» corpo intero composto di tutte armi il
» cui comando vien dato ad un solo capo
» durante tutta la campagna o almeno
» per lungo tempo. A questi è affidato tutto
» il servizio de' posti avanzati, e perchè si
» cerca conformare le disposizioni giorna-
» liere di tal servizio alla occasione, così
» queste non sono regolate da un sistema
» uniforme determinato prima, ma bensì
» dagli ordini speciali e successivi del co-
» mandante. Una certa uniformità si osser-
» va ne' particolari, ma questa è stabilita dal-
» le ordinanze o regolamenti speciali che si
» fanno conoscere al principiar della guer-
» ra ed a' quali rinviar dobbiamo i nostri
» lettori. Presso i francesi, per esempio, al
» tempo di Napoleone era in uso che la
» mattina all'alba le truppe prendessero le
» armi e si tenessero pronte a combattere
» finchè i distaccamenti spediti per rico-
» ghizioni su tutte le strade ritornassero e

» facessero conoscere non esservi notizia » dell' avvicinamento del nemico. In questo » sto mentre i generali e comandanti prin- » cipali si tenevano raccolti sopra un pun- » to convenevole per ricevere a tempo le » istruzioni che secondo le occasioni era » necessario dar loro. Verso sera si mole- » stava quasi sempre il nemico con una di- » mostrazione offensiva qualunque o pure » si cercava respingere i suoi posti avan- » zati per farlo mettere sulla difensiva e » così contrariare o ritardare l'esecuzione » del progetto offensivo che poteva aver » concepito, facendogli credere non poter » restare tranquillo e sicuro da un attacco » nella notte. »

21. I posti avanzati trovansi ordinariamente sotto gli ordini di un uffiziale superiore della vanguardia che dirige e veglia tutta la disposizione particolare. L' uffiziale di stato maggiore generale ordinato alla vanguardia dispone distaccamenti, ne regola la forza e determina le principali posizioni che debbono occupare. Diversamente si opera per le disposizioni che riguardano

le granguardie sia che la truppa accampi o resti al sereno., le quali per essere di poca importanza fecero determinar de' regolamenti relativi a questo servizio.

22. Consideriamo intanto il sistema generale de' posti avanzati di un esercito. Allorchè questi si avanza per istrade parallele come ora avvien quasi sempre e per conseguenza marcia diviso in molte colonne, di cui le teste trovansi alla stessa altezza, ciascuna colonna spinge innanzi la sua vanguardia particolare, come avvenne nel 1815 per gli eserciti collegati che da Vaterloo marciavano sopra Parigi. Oppure un corpo particolare forma la vanguardia generale di tutto l'esercito, come avvenne in Boemia nel 1813 dopo la battaglia di Dresda. In tutti i casi la vanguardia deve dirigersi ove crede dover incontrare il nemico ed i posti avanzati debbon, oltre la fronte dell' esercito, covrir anche le ali, e ciò tanto lungi per quanto si crede necessario.

23. Una vanguardia capace di bastare a sè stessa, può spesso opporre una lunga

resistenza al nemico, dipendendo ciò dalla forza relativa dalla natura del terreno e dalla capacità del comandante. Si spinge ordinariamente la vanguardia finchè incontri un ostacolo nel terreno o un sito vantaggioso che gli dia una certa sicurezza dietro un villaggio un ponte etc. Si lasci il meno che si può nell' interno o indietro delle foreste ma di preferenza sull' orlo o innanzi.

24. I vantaggi che una vanguardia composta come l'abbiamo indicata offre al corpo cui appartiene sono i seguenti:

1° Produrre al nemico una gran perdita di tempo, poichè può fermarlo per una mezza giornata e qualche volta per tempo anche maggiore.

2° Astringer il nemico a combatterla, ciò che disordina i piani e ne diminuisce le forze.

3° Offrir i mezzi come scovrire di una maniera più certa i disegni del nemico.

4° Col combattimento che sostiene dar all'esercito il tempo di eseguire movimenti

decisivi o imprendere una ritirata assicurata.

5° Dar, così composta, all' esercito i mezzi di meglio nasconder i suoi progetti, di fare col suo ajuto movimenti laterali o distornare minacciare le comunicazioni del nemico ec.

25. Ogni combattimento di vanguardia non può avere che uno de' tre risultati seguenti. Si sostiene, retrocede sull'esercito, o per un movimento laterale si porta alle spalle del nemico. In questi tre casi essa dee prima richiamar tutti i distaccamenti posti o partite de' posti avanzati, i quali non potendo resister al nemico pieghino successivamente gli uni sugli altri, appoggiandosi a vicenda, finchè non arrivino a rannodarsi al nerbo della vanguardia.

26. Diamo intanto alcuni esempj che mostrino l'utilità delle vanguardie capaci di bastare da sè sole.

Primo esempio. A Molwitz Neuperg non aveva la sua vanguardia così composta; i suoi posti trovavansi molto vicini, per così

dire aggomitolati co'suoi quartieri; talchè sarebbe stato interamente sorpreso e vigorosamente battuto se i Prussiani avessero posto maggior attività nelle loro operazioni.

Secondo esempio. A Leuthen, l'Arciduca Carlo di Lorena non aveva per vanguardia che qualche reggimento di cavalleria poco distante dall' esercito, questa non oppose resistenza vigorosa alla vanguardia di Federigo II che composta di tutte le armi penetrò fino all'ala dritta Austriaca.

Terzo esempio. A Lowositz, Brown aveva preso posizione vicino Tschischllrowitz, ma senza vanguardia, talchè l'altura nominata Mittelgebirge ed il borgo Walmina erano non guardati. Federigo non incontrò dunque in questo cattivo terreno che un centinajo di Croati; per cui potè passare la collina senza difficoltà ed attaccare il nemico che stava spiegato nella pianura. Non avanzandosi fino a Mittelgebirge, Brown commise un errore tanto più grave in quanto che disegnava di andare sopra Pir-

na, e meritò maggior biasimo per non aver marciato contro Federigo quando questi sboccò dalla montagna.

Quarto esempio. A Gros-Goerschen, i collegati avendo una forte vanguardia di cavalleria spinta molto innanzi, ebbero facoltà di assalire il fianco dritto dell'esercito Francese senza essere stati scorti.

2. *Particolari proprj de' posti avanzati: Gran-guardie e posti di soccorso.*

27. I posti avanzati de' piccoli distaccamenti posson appartenere a questi distaccamenti stessi, o al sistema generale de' posti avanzati. Ne' due casi si debbono considerare come gli esploratori dell'esercito: il loro obbligo è d'impedire al nemico di avvicinarsi occultamente ed osservarlo perennemente. Quasi sempre trovansi de' posti di soccorso dietro le guardie esteriori.

28. In un paese aperto, le granguardie son formate esclusivamente di cavalleria; ne' terreni svariati o intersecati, si compongono d'infanteria e ne' siti in cui v'ha dell'uno e dell'altro si formano delle due armi. Si pongono innanzi al distaccamento e-

verso il nemico nella direzione sulla quale si presume che questi possa avanzarsi. Fa d'uopo, il più che sia possibile, tenerle nascoste affinchè il nemico non possa scovrirle; ma non devon mai essere stabilite sopra punti tali che il nemico possa intromettersi fra esse col favore degli ostacoli del terreno.

Allorchè rimaner deesi più di 24 ore sull'istesso terreno, si cambia spesso il sito delle granguardie e ciò particolarmente di notte.

29. Le granguardie di cavalleria sono quelle che si tengono ordinariamente più vicine al nemico, non impiegandosi quelle d'infanteria se non quando il terreno è molto coverto. Ma in ogni specie di terreno è mestieri sempre dar alle vanguardie d'infanteria alquanti soldati di cavalleria per fare pattuglie trasmettere rapporti ed infine per situarli come vedette in que' punti che convien occupare e che pur si trovano troppo lontani.

30. La distanza che le granguardie debbon serbare da' distaccamenti, il più delle

volte dipende dalla natura del terreno, solo qualche volta dalla specie di truppa che le compongono, dalla vicinanza più o meno grande del nemico. Più le vanguardie sono lontane meglio esse osserveranno il nemico: non bisogna intanto allontanarle tanto sicchè i rinforzi che debbon ricevere da' posti di soccorso quando il nemico le attacchi giungessero troppo tardi. È difficile dare su tal riguardo regole precise e da potersi applicar generalmente, l' intelligenza dell' uffiziale dee supplirvi. Nondimeno diremo che le granguardie di cavalleria debbon essere poste fra'due mila e i tre mila passi avanti i posti di soccorso o i distaccamenti a'quali appartengono, e quelle d'infanteria non possono allontanarsene per più di mille e cinquecento passi. Se vi fosse necessità di spingerle a maggior distanza, converrebbe renderle più forti, ciò che porta sempre inconvenienti. Se si hanno molte truppe leggiere, si possono avvicinare dippiù al nemico. Ciò agguerrisce le truppe mettendole nel caso di profittare de' falli dell'avversario e d'imprendere colpi di mano che ispi-

rino rispetto. Nondimeno le granguardie troppo forti si lascian trascinar facilmente a' combattimenti, ciò che è sempre un errore.

Le granguardie di cavalleria che si pongono a' più di un quarto di miglio avanti, non posson esser considerate che come distaccamenti spinti al di fuori, e non appartengono al nostro soggetto. In quanto alle granguardie situate molto vicine sono più nocive che utili; e la storia militare offre molti esempj de' danni che hanno cagionati.

31. Le granguardie non debbono distare l'una dall' altra per più di due mila cinquecento passi per quelle di cavalleria; giacchè così le vedette più lontane si trovano discoste mille cinquecento passi dalle granguardie, ed a questa distanza lo sparo della pistola si fa appena udire. Per le granguardie d' infanteria, la distanza dell'una all' altra non dev' esser più di seicento passi, poichè esse ordinariamente non spingono le sentinelle al di là di trecento passi.

32. Le guardie isolate di cavalleria si chiamano *vedette* e *sentinelle* quelle d'infanteria. Le vedette e le sentinelle formano una catena continua e la distanza dell'una all'altra è determinata dallo spazio che può abbracciare la vista o il colpo d'occhio del soldato. Perciò in un terreno coverto ed intersecato o durante la notte si ravvicina la catena delle vedette e sentinelle e per conseguenza anche quelle delle granguardie, o si ordina un maggior numero di guardie (guardie di notte o picchetti) o pure s' inviano innanzi piccoli distaccamenti di sotto uffiziali per rinforzare la catena e renderne la unione più intima.

33. La vigilanza delle granguardie esser deve secondata da pattuglie con truppe leggiere ben esercitate, le pattuglie sono più utili che le vedette e le sentinelle; ma quando sono mal esercitate avvien il contrario e si è costretti a rinforzar la catena. Da ciò gli uomini ed i cavalli sono più stanchi; ma si esercita e si agguerrisce un numero maggior di soldati nel tempo stesso.

34. La forza da darsi alle granguardie

dipende dal numero di vedette e sentinelle che debbon somministrare. Si calculano sei uomini, siano di cavalleria siano d'infanteria, per ciascuna vedetta o sentinella doppia ed un certo numero dippiù per le pattuglie. Ben di rado avvien che si possan formar granguardie forti a segno che potesser occupare tutto il terreno, come sarebbe a desiderare che fosse. Ordinariamente si formano i distaccamenti di maniera che abbian il terzo del loro numero di servizio; cioè un sesto di granguardia ed un sesto pei posti di soccorso i picchetti le grandi pattuglie. Perciò sovente le sentinelle o vedette doppie si situano solo a' posti importanti e negli altri luoghi si mettono le semplici. Ciò che obbligava altrevolte a stabilire de' posti doppj era la poco sicurezza che avevasi de' soldati, ma ora si adopran solo per aver un numero maggiore di invigilatori ed anche perchè quando un soldato viene spedito a portar qualche rapporto non si sguernisca interamente il posto.

35. La distanza che le vedette o senti-

nelle serbar debbano dalle granguardie, si determina dalla possibilità di ben veder e ben ascoltare; or come l'estensione della vista è molto limitata ne' terreni svariati o coverti e durante la notte, è d'uopo in tale occasione apportar qualche modificazione a tali distanze. Abbiamo diggià statuito che la massima distanza per la cavalleria deve esser di mille e cinquecento passi e per la fanteria di trecento. Quando convien spingere vedette al di là di mille e cinquecento passi si usa di stabilir vedette intermedie o posti di sotto uffiziali che loro servan di appoggio e su' quali possono ripiegarsi in caso di bisogno.

36. Fa mestieri ravvicinar la catena durante la notte affinchè non possa passar cosa inosservata; ma convien regolarsi sulla maggiore o minore oscurità della notte e sulla malagevolezza più o meno grande del terreno.

37. Ne' siti dove trovansi vedette o sentinelle doppie si usa far marciare continuamente una di esse verso il posto vicino, ne siegue perciò la disposizione rap-

presentata dalla figura 4.ª I numeri 3 e 5 van daprincipio a dritta verso i numeri 2 e 4, poi tornano indietro; in seguito i numeri 2 e 4 vanno a sinistra e ritornano a' loro posti. Tal metodo è particolarmente utile ne' tempi nuvolosi; ha il vantaggio d'impedire che passi alcuna cosa inosservata fra le sentinelle e le vedette e di tener queste sempre svegliate e vigilanti.

38. Le granguardie deboli, che non possono stabilire un numero sufficiente di posti, debbon supplire colla vigilanza e con frequenti pattuglie, oltre quelle di comunicazioni che distaccar debbono verso le granguardie secondarie.

39. Durante la notte si cambia volentieri la posizione delle granguardie, affinchè se il nemico si avanza non le trovi dove crede trovarle, ma al contrario in siti che meno supponeva.

40. Vicino al nemico è forza, sopratutto durante la notte, porre le vedette e le sentinelle così vicine le une alle altre da formare come una linea di tiragliatori ed a' posti doppj convien anche metter uno de'

due soldati un poco più innanzi dell' altro.

41. V' ha in ciascun esercito de' regolamenti sulla disposizione e servizio delle gran guardie, noi ci limiteremo a darne l'analisi in compendio.

1° L' uffiziale comandante la gran guardia dee dapprima conoscer i soldati che ha sotto i suoi ordini, assicurarsi dello stato delle armi munizoni e delle loro sussistenze (1).

(1) Il traduttore Francese dice che l'uffiziale comandante una gran-guardia non dee darsi pensiero de' viveri de' suoi soldati, dacchè altre autorità debbono prendersene carico. Sembra in contrario spettare ad ogni comandante, segnatamente quando trovasi distaccato, di seriamente occuparsi delle vettovaglie de' suoi soldati, poichè da ciò dipende spesso il buon esito delle operazioni militari. I migliori soldati si guastano e si abbandonano nelle scorrerie: al contrario quando non si fan loro mancare i viveri, si può conservare la più stretta disciplina. Aggiungasi a ciò che fatta la distribuzione de' viveri, spetta a' comandanti severamente proibir che i soldati consumino in una sola volta quando bastar loro deve per diversi giorni. Abbandonati a sè stessi i

2° Dee provvedersi di mezzi per fare i suoi rapporti in iscritto.

3° Fa d'uopo, con l'esattezza che gli sarà possibile, riconoscer il terreno nel quale si trovi. Per venirne in cognizione si avvalerà delle carte geografiche o topografiche del paese; dell'ispezione particolare del terreno; delle conferenze coll'uffiziale superiore dello stato maggiore generale della divisione o di chi è stato incaricato di porre le gran guardie; delle quistioni scaltramente fatte agli abitanti a' viaggiatori ec. Gli oggetti particolari su' quali dee poi fissare la sua attenzione sono le strade i sentieri gli stessi tagli o condizioni del terreno fiumi ruscelli ponti di pietra o di legno praticabili per carriaggi per cavalieri o uomini a piedi soltanto, laghi ponti volanti i quadi i borghi villaggi casali o abitazioni isolate che possono trovarsi ne' dintorni.

4° Conoscer debbe dall'uffiziale di stato maggiore l'oggetto particolare della gran-

soldati mangiano spesso senza necessità e solo per ozio. S'invigili perciò affinchè *conservino sempre qualche cosa pe' bisogni futuri.*—*Il trad. Ital.*

guardia, il comando della quale gli venga affidato, del che terrà nota accurata.

5° Arrivando sul terreno, se non è stato da altri occupato, l'uffiziale che comanda la gran guardia si spingerà innanzi colla metà delle sue truppe ed egli stesso ordinerà ogni vedetta o sentinella. Se si tratta rilevare questi stessi posti non è obbligato attenersi rigorosamente alle disposizioni che aveva adottato l'uffiziale a cui è sostituito, ma farà tutto ciò che giudica vantaggioso al servizio, a menochè il comandante non avesse collocata la catena de'posti personalmente. In questo ultimo caso se creda trovar errori nella disposizione fissata, si contenterà stabilire de' posti intermedj e renderà immediatamente conto de' cambiamenti fatti.

42. In quanto agli ulteriori doveri d'un uffiziale di gran guardia ne additiamo i principali.

Suo primo pensiero sarà procurarsi il più che potrà notizie esatte del nemico, tanto per la sua sicurezza particolare che pel bene generale.

Se il nemico trovisi lontano e se la forza della gran guardia lo permetta spingerà la catena delle sue vedette o sentinelle più lungi che potrà ed invierà, anche al di là di queste, moltiplicate pattuglie per ben conoscere il terreno che è innanzi questa catena di posti: ciò è particolarmente necessario allo spuntar del giorno ed allorchè si è in un terreno coverto. Se la gran guardia è debole, è mestieri almeno inviare al di fuori pattuglie per riconoscer il terreno. Per aver notizie del nemico l'uffiziale si servirà degli abitanti del paese delle spie soldati travestiti ec. Per tal ragione è uopo di ben comportarsi cogli abitanti.

Se il nemico trovisi vicino convien accrescere l'attenzione per conoscere il sito e la disposizione sia della sua catena di posti avanzati sia del nerbo delle sue truppe, ma in particolare porre mente ad osservare e prevedere ogni movimento del nemico potendo talvolta da taluni indizj riconoscere i suoi disegni. Per esempio, un rumore straordinario i fuochi de' bivacchi

che bruciano con più gran chiarore l'elevarsi della polvere ed altri indizj simili fan presumere che il nemico stia per far un movimento. Si vedon avanzare de' turbini di polvere? indizio certo che rinforzi arrivano. La polvere allontanasi? ciò indica un movimento retrogrado. Granaj carri in fiamme un grande strepito di bocche a fuoco o di carriaggi passando su' ponti o il fuoco de' bivacchi regolarmente mantenuto sono anche prove del movimento retrogrado del nemico. Puossi anche dallo spiegarsi e dall'accrescersi da'fuochi de'bivacchi riconoscer il sito ove il nemico ha raccolto il più delle sue forze la loro disposizione ec.

43. L'uffiziale che comanda la gran guardia curerà di render conto esatto di tali cose. Simili rapporti possono aver in effetto influenza sulla risoluzione del generale in capo, sono per conseguenza di una grande importanza. Si scovre per esempio che il nemico si è ritirato e non ha lasciato in posizione che solo i posti avanzati, ne risulterà probabilmente l'ordine d'inseguir-

lo. Si ottengono tali notizie mediante pattuglie che s' inviano per iscoverte e qualche volta dando l'allarme a' posti avanzati nemici. Imprendere quest' ultima operazione non è sempre senza pericolo, quindi è che sovente è espressamente vietato.

44. Oltre a' rapporti ordinarj che dee fare la mattina e la sera a' comandanti de'posti avanzati, l'uffiziale di gran guardia ne trasmetterà a'posti avanzati de'particolari allorchè avvien qualche cosa di straordinario. Se la cosa gli sembri di qualche rilievo, spedirà i rapporti al comandante superiore della vanguardia ed al quartier generale ed avrà cura di prevenir nel tempo stesso le gran guardie vicine.

45. Questi rapporti debbono esser fatti per iscritto, salvo i casi urgenti; allora posson farsi verbalmente, ma se ne incaricano persone intelligenti e capaci di rapportare. Non ometterà mai il comandante della gran guardia di far menzione in questi rapporti del nome e grado di colui che li reca del numero o nome della gran guardia e dell' ora in cui li spedisce. Convien

che tali rapporti siano nitidamente scritti, perchè si possano facilmente leggere. Qualora trattisi di un corpo nemico, si terrà parola in essi della specie di truppe che lo compongono della sua forza ed in qual grado di confidenza si debban tali notizie tenere, cioè se si sian procurate con ispezione oculare dalle pattuglie da spioni dagli abitanti da' viaggiatori da' disertori ec. Quando 'l nemico veramente si avanzi, i rapporti debbono succedersi per così dir senza interruzione (1).

46. Si vieterà sempre a parlamentarj di oltrepassar la catena delle vedette o sentinelle senza permesso ed in generale non si avrà mai alcuna comunicazione col nemico, se pure non se ne abbia licenza.

In quanto alle precauzioni da osservarsi per ricevere i parlamentarj e farli con-

(1) Rimandiamo all'*istruzione elementare per le truppe leggiere del* Maggiore Pucce-Multon, e propriamente all'articolo secondo allorchè parlando delle scoperte in generale fa vedere in qual guisa si può aver conoscenza del nemico e come debbano farsi i rapporti. — *Il trad. Ital.*

durre, rinviamo i nostri lettori a' regolamenti di ciascuno esercito per questa parte di servizio (1).

(1) Quando un parlamentario si presenta a' posti avanzati, i regolamenti vogliono che l'uffiziale spedisca al momento un sotto uffiziale o vada egli stesso per riconoscerlo. Se il parlamentario debba solo rimettere un pligo se lo riceverà, ammeno che non abbia ordine in contrario, lo spedirà al generale di giornata di divisione o al comandante in capo se non è troppo lontano, e farà partire il parlamentario. Se desidera aver una conferenza col generale lo farà trattenere distante dal posto, segnatamente se questo fosse chiuso, ed attenderà gli ordini di farlo inoltrare. Allora fattolo bendare gli darà una guida che lo accompagnerà fino al quartiere generale o altrove, permettendo solo che un trombetta lo segua e ritenendo tutti gli altri che avesse condotto seco al posto. Stando il parlamentario al posto si vieti che discorra con chicchesia e per qualunque ragione. Ritornato il parlamentario a' posti avanzati gli si toglierà la benda e subito si farà partire. Durante tutto questo tempo, tutti prenderanno le armi e veglieranno perchè il nemico non effettuisca nessuna sorpresa.

Solo in tal guisa è permesso comunicare col nemico, incorrendo in grave pena chiunque al-

47. Le regole che si prescrivono alle vedette e sentinelle han per oggetto le disposizioni seguenti.

1° Non lasciar passare alcuno senza esaminarlo e visitarlo. Se qualche individuo o distaccamento volesse passare avvertirne la gran guardia, e questa spedirà un piccolo distaccamento per esaminarlo e riconoscerlo. Faran solo eccezione alle proprie pattuglie, senza tralasciare di riconoscere tutte le altre, sia che appartengano alle gran guardie vicine o che siano spedite da truppe distaccate.

2° La disciplina particolare delle vedette e sentinelle (non dormire non mettere piede a terra non fumare) è sufficientemente determinata da'regolamenti.

3° Le vedette debbon sempre avere gli occhi volti al nemico, è questa una prescrizione che particolarmente conviene far osservare ne'tempi piovosi, dacchè i cavalli

trimenti facesse o lasciasse oltrepassar la linea de'posti ad un parlamentario o altro senza ordine espresso del generale in capo o di quello di giornata o divisione. — *Il trad. Ital.*

girano naturalmente la groppa dalla parte donde viene la pioggia.

4° Appena incomincia ad imbrunir la sera, le sentinelle e vedette debbon di tempo in tempo dar la voce di *sentinella allerta*, affin di tenersi scambievolmente svegliate. Se suppongono che si avvicini qualche individuo sospetto che non risponde al *chi va là* o che vi risponda in estranea lingua, debbono far fuoco senza esitazione. In tal caso uno corre indietro per dar parte alla granguardia e l'altro resta al suo sito per osservar chi si avanza.

5° Se le vedette o sentinelle sono respinte, debbono ritirarsi sulle granguardie laterali per dar tempo alla propria granguardia di avanzarsi.

48. Rispetto poi a ciò che riguarda le granguardie stesse, ci limiteremo alle regole seguenti.

1° Una granguardia non deve mai abbandonarsi interamente al riposo, giacchè può avvenir che il nemico riesca a traversar la linea delle vedette e sentinelle senza essere veduto, o le respinge ed arriva con

esse sulla granguardia, infine perchè questa linea è sempre troppo debole.

È forza che una parte della gran guardia (nel giorno la più piccola e nella notte la più grande) vegli alla sicurezza generale. La forza di questa varia secondo le occasioni. Intanto non bisogna far mangiare nel tempo istesso che la metà di cavalli, mandarli a bere uno o due per volta tenendo a cavallo il resto della truppa (1).

(1) Se il nemico è distante tanto che niente siavi da temere, si mandino a bere i cavalli prima di occupare il posto di giorno, e la sera dopo essere rientrati nel posto di notte, in caso contrario deve scegliersi l' imbrunir della sera prima di lasciare il posto di giorno.

Ne' gran caldi si mandi il quarto del numero de' cavalli circa il mezzo dì e con le precauzioni sopra indicate, ma se la vicinanza del nemico o la lontananza dell' acqua non lo permettesse, si cercherà far venire una botte di acqua con una secchia che servirà d' abbeveratojo. Simil mezzo adoprasi anche pe' soldati, allorchè situata sia la granguardia in una pianura lontano da' fiumi o ruscelli, il caldo sia eccessivo ed il nemico vicino. — *Il trad. Ital.*

Nella notte la cavalleria abbia una metà de' soldati a cavallo e l'altra metà tenga i cavalli per la briglia, la fanteria poi una metà resti col fucile alla spalla (1) e l'altra metà segga vicino le sue armi.

2° E utile di mantener le gran guardie senza fuoco quando si può, ma se il cattivo tempo non lo permetta, convien accenderlo in un sito nascosto affinchè il nemico non lo vegga: si badi però di non accenderlo nelle case abbandonate poichè questo dà troppa sicurezza a' soldati. Si permetta che una metà per volta si assida vicino al fuoco e l'altra metà si tenga sul lato, per poter prendere il nemico di fianco se inattesamente piombasse sul fuoco del *bivacco*.

3° Il momento più favorevole per sorprendere una gran guardia è lo spuntar del giorno, giacchè allora i soldati ordinariamente sono addormentati o assopiti. Per

(1) Il traduttore Francese tiene al proposito nota e dice che in Francia una parte resta al piede l'arme, ciò che praticasi anche dalle nostre truppe, perchè meno faticoso pe'soldati — *Il trad. Ital.*

tal ragione si è soliti cambiarle precisamente a quest'ora, affinchè la forza trovisi raddoppiata.

4° Allorchè si effettuisce il cambio, l'antica gran guardia deve rimanere in posizione finchè non ritornino le pattuglie spedite verso il nemico, e dopo ciò la nuova granguardia non può neanche considerarsi interamente sicura.

5° Se il nemico viene ad attaccare la granguardia senza essere in forza bastante, dee questa cercare di tenerlo a bada o procurare di attirarlo in agguato. Se il nemico presentasi con forze superiori deve opporgli qualche resistenza, affin di dare al più delle truppe il tempo di riunirsi e mettersi in difesa. Infine una gran guardia non deve in alcun caso ritirarsi davanti ad un nemico inferiore di forza poichè sarebbe questa un' azione vergognosa.

49. In quanto a' mezzi da impiegarsi per riconoscer il nemico il meglio che si può diamo qui i principii seguenti.

Durante il giorno, dal momento che il nemico si avanza l' uffiziale cerchi esami-

narlo e penetrar i disegni di lui; formi delle sue vedette e sentinelle una linea di tiragliatori, che rinforzi se è necessario. Riunisca il nerbo della sua granguardia al posto di soccorso, il quale non dee mai portarsi innanzi se non quando il distaccamento de' posti avanzati al quale appartiene non siasi anch'esso spinto in avanti. Sia a questo tempo la linea di tiragliatori quella che si ha da piegare sul posto di soccorso. Se non trattasi che guadagnar tempo, le gran guardie attendano i soccorsi e cerchino mantenersi in posizion il più che loro sia possibile.

In ogni occasione la gran guardia ritirar devesi in una direzione laterale a quella che batte il distaccamento che viene in suo aiuto, affinchè non maschieri la fronte a quest'ultimo. Le gran guardie numerose possono, ritirandosi, dividersi in due parti che si fiancheggino e si proteggano a vicenda. Infine in nessun caso la gran guardia deve un solo istante perdere di vista il nemico.

50.° *Durante la notte.* Se ascoltisi del ru-

more vicino le vedette o sentinelle, l'uffiziale vi si recchi con una parte della gran guardia e studii conoscerne la cagione. Perchè in tal caso è impossibile scovrire il nemico, il solo mezzo per conoscere i suoi progetti è di far qualche prigioniere che possa istruirne, solo quando ogni resistenza è infruttuosa l'uffiziale può ripiegare sul posto di soccorso. Si rischia sempre meno durante la notte che durante il giorno. Il movimento di ritirata dovrà dunque farsi con molta lentezza, tanto più che il nemico non osa mettere molta attività nell' inseguire per timore di dare in qualche agguato.

Nel caso di sorpresa non resta altro mezzo di salute che raccoglier quanti più soldati si possano precipitarsi ciecamente sul nemico romperlo farsi strada e ritirarsi di una maniera qualunque, facendo se occorre un lungo giro.

51. Le granguardie non devono spedire che piccole pattuglie di ricognizioni, le pattuglie più forti spettano al distaccamento de' posti avanzati e noi ne parleremo nel trattare di questi distaccamenti.

52. Le artiglierie non valgono per le granguardie se non quando situate allo sbocco di uno stretto sono garantite dalle sorprese. Avendosene, conviene che sieno due pezzi per lo meno, escluso solo quando se ne abbia un solo destinato a dare il colpo di allarme. I pezzi devono essere caricati a palla e pronti a far fuoco. All'uffiziale di artiglieria che li comanda la conoscenza de'doveri d'un uffizial di granguardia, gli è indispensabile ed avrebbe il massimo torto se la credesse superflua.

Posti di soccorso delle granguardie.

53. Non ostante tutta la previdenza ed attività delle granguardie, avviene qualchevolta (benchè ordinate colla maggiore accortezza) che sieno respinte e retrocedano sul distaccamento nel tempo stesso del nemico. Simili casi avvengon ordinariamente nella notte o di giorno allorchè si è sopra un terreno piano e scoverto. Per evitare ciò si usa fra le granguardie ed i distaccamenti de' posti avanzati sta-

bilir de' posti di soccorso particolari o pure si tengon vicino a' distaccamenti, perchè in caso di allarme potessero subito portarsi innanzi. S'impiega ordinariamente quest' ultimo espediente durante il giorno ed il primo durante la notte. Questi si chiamano *picchetti* o *picchotti volanti* di *riserva* o di *granguardia*. Si compongono secondo la natura del terreno d'infanteria o cavalleria e sono destinati ad impedir che il nemico rechi perdita alla granguardia allorchè questa ritirasi e a disputargli le possibilità di tagliarla dal nerbo dell'esercito.

54. Questi picchetti sono posti per quanto è possibile al coverto e su' lati delle granguardie. Ordinano posti di avviso fra loro e le granguardie e posti isolati intorno a loro. Ordinariamente qualche soldato di questi piochetti rimane alla granguardia per poter conoscere al momento quanto accade. Le pattuglie alquante forti si danno da questi picchetti.

55. Quando la granguardia è inseguita dal nemico, i picchetti debbono marciare su' fianchi di questo o molestarlo col loro

fuoco, per quest'oggetto qualche pezzo di artiglieria leggiera sarebbe molto utile, ben inteso che il terreno ne favorisse l'efficacia. In caso di ritirata, i picchetti si dividono ordinariamente in due parti che si prestano soccorso a vicenda. Avvien raramente che i picchetti combattano da esploratori o tiragliatori: il combattimento a file serrate sembra nella piuparte de' casi esser più atto a fermar il nemico. Quando questi è a tiro di cannone si fa fuoco addosso a lui vigorosamente; la cavalleria lo carica e l'infanteria lo assale colla baionetta.

CAPITOLO I.°

DISTACCAMENTI DI POSTI AVANZATI — GUERRA DI CORDONE — POSTI DIFENSIVI.

56. I posti distaccati sotto due rispetti diversi possono considerarsi. Come piccoli distaccamenti facendo parte del sistema de' posti avanzati e come posti difensivi isolati che debbono e possono esser bastanti a sè stessi. **

57. Questi posti distaccati son destinati solo ad agir difensivamente, cioè a contrariare il nemico e niente altro. Ciò non pertanto essi non debbono sempre guardare una difensiva passiva, ciò che li metterebbe nello stesso caso di colui che combattendo corpo a corpo con altri si limitasse solo a parar i colpi del suo avversario. È difficile stabilir il limite della difensiva, basta che i comandanti di tali distaccamenti si persuadino del principio che questa è la loro maniera di combattere e che ordinariamente son troppo deboli per imprendere grandi fatti d'arme.

58. Convien che i comandanti de' posti distaccati tengano per fermo che per essi è della maggiore importanza procurarsi tutti i vantaggi favorevoli alla difesa; riconosceran perciò esattamente il terreno sul quale è mestieri combattere, ciò che facilmente posson fare e solo può procurar loro un utile risultamento.

Ordinariamente il principale scopo di questi distaccamenti è cercar di guadagnar tempo, affinchè il più delle truppe

che si trova indietro abbia tempo di mettersi in movimento. E quindi s'ingegneranno ad ogni modo di arrestare il nemico.

Da tutto ciò si rileva che ogni sorta di arma torna utile a tali distaccamenti.

59. Tutte le varietà di terreno naturali o artifiziali e conseguentemente i villaggi i ponti i tagli di terreno i trinceramenti, ec. possono esser messi a profitto in una difesa attiva di posti distaccati, comechè la più parte di queste cose non si creda acconcia che ad una difesa passiva.

Per la difesa relativa al contrario, gli stessi mezzi servano sopra tutto come siti d'imboscata e di agguati. Si adopri perciò di preferenza l'artiglieria e la fanteria, non usando la cavalleria che come accessoria e soltanto per fare le pattuglie.

60. A tali posti difensivi appartengono.

1° I distaccamenti destinati a ricevere i posti avanzati.

2° Le porzioni di truppa che si postano avanti gli accantonamenti d'inverno allorchè si occupano questi per molto tempo.

3° I distaccamenti destinati ad adempiere

un oggetto determinato e particolare, per esempio, difendere un passaggio guardar un magazzino occupar un borgo trincerato un altura ec. ec.

61. Si potrebbe creder che disseminando un esercito in un gran numero di simili posti si perverrebbe a covrire una grandissima estensione di paese ed anche provincie intere con numero di truppe poco considerevole; ma ciò sarebbe grande errore.

Questa specie di guerra che chiamasi guerra di cordone era altrevolte molto in uso soprattutto presso gli Austriaci, che immaginavano poter covrir con qualche migliaio di soldati un' estensione di terreno di dieci miglia e più (1). Questa spe-

(1) I rovesci provati dagli eserciti Austriaci nelle guerre contro Federico II ed in quelle d' Italia del 1796 e 1800 derivar si possono dall' ostinatezza de' loro generali i quali, come in proposito delle guerre de' sette anni dice Folard « *seppero difendere meglio un tal sistema che le provincie affidate alla loro custodia.* Credettero dover tutto covrire per tutto difendere e per timore di vedere

cie di guerra di cui Lascy si considera come l'inventore, fu adoprata anche nel 1792, nelle campagne del Reno e ne' Paesi Bassi.

62. E qui cade in acconcio ricordar il proverbio chi *troppo abbraccia nulla stringe*. La guerra di cordone offre molti rischi; le truppe sono disperse e snervate; la disciplina ruinata; l'inimico può facilmente romper la catena; i soldati isolati separati gli uni dagli altri non posson opporre in nessuna parte una resistenza efficace; sono battuti partitamente ed infine tutto si corrompe, dacchè i soldati non imparano altro che piegar all' avvicinarsi del nemico.

63. Per verità è qualchevolta indispensabile stabilir simili cordoni; ma è mestieri usarne colla maggiore circospezione, nè adoperarli nella guerra in grande che nelle occasioni seguenti.

occupar dal nemico qualche contrada città villaggio, ec. ec. suddivisero le loro forze si resero attaccabili da per ogni dove facilmente furono rovesciati da *forti battaglioni che sempre hanno ragione* ed obbligati a fronte del nemico a riconcentrar le forze per poter opporre resistenza. — *Il trad. Ital.*

1° Quando vuolsi occupar una grande estensione di terreno in paesi di montagne con poche forze (1).

2° Quando debbonsi assicurar le comunicazioni con un esercito postato lateralmente, occupando forti posizioni intermedie.

3° Allorchè un corpo debole debba tener a bada un paese insorto. Tale fu il caso in cui si trovarono i Francesi nella Spagna, dove alla fine furono obbligati di fortificar su tutta la linea di operazione tutti i siti che servivan di stazione all' esercito, nel

(1) Le condizioni nelle quali si trovarono gli Austro-Sardi nella campagna del contado di Nizza nel 1792 al 1794 erano perfettamente simili, ed il loro esercito soffrì tutti gl' inconvenienti esposti nel paragrafo precedente. Si sa che nel 1794 i Francesi non ebbero che a minacciar la linea di operazione di Saorgio per obbligar l'esercito Austro-Sardo a ritirarsi frettolosamente, abbandonando tutta l'artiglieria che aveva in posizione. Con molta pena si pervenne a salvar il gran parco che trovavasi a San-Dalmazzo ma convenne far saltare in aria il gran deposito di munizioni. — *Il trad. Fran.*

che furono favoriti dalle moltitudine di conventi e castelli naturalmente forti (1).

64. Nella piccola guerra al contrario si adoperano i posti difensivi.

1° Per occupare qualche punto che trovasi innanzi il cammino dell'esercito, perchè questi possa passarlo in sicurezza.

2° Per difender qualche punto tanto tempo, finchè arrivino di soccorsi, o finchè il nerbo delle truppe sia lesto a combattere. In tale categoria vanno posti i distaccamenti de' posti avanzati.

65. In ambedue i casi è mestieri trar profitto da' vantaggi del terreno disponendo in guisa da potervi opporre una valida resistenza. Il problema si riduce a mettere un piccolo numero di soldati nella posizione di lottar con vantaggio contro un numero molto più grande. A ciò si giunge profittando de' punti di appoggio naturali che presentino i siti o procurando-

(1) I Francesi però non adoperaron mai durante la guerra di Spagna la guerra di cordone poichè ben conoscevan come questa presto o tardi avrebbe portato la loro ruina. — *Il trad. Ital.*

sene mediante la costruzione di opere di fortificazione passaggiere.

66. Tutti i casi ne'quali i posti difensivi posson essere utili, per diversi che siano, si riducono a'seguenti.

1° Allorchè si ha innanzi uno stretto.

2° Allorchè trattasi di difender case isolate chiuse villaggi casali ec.

3° Allorchè difender deesi un terreno tagliato svariato ma accessibile.

4° Quando rinchiusi in una foresta convien difendersi.

67. Questi quattro casi, a propriamente dire, dipendono dalla tattica; e noi non potremmo perciò trattarli quì senza troppo dilungarci, non sarà inutile intanto far qualche riflessione su questo oggetto. Per ciò che riguarda il primo punto non deesi dimenticar che quì si agisce con piccole porzioni di truppe; sia che vogliasi difender uno stretto mantenendosi vicino allo sbocco; un ponte, situandosi o vicino o sul ponte istesso; sia che si preferisca lasciarli interamente liberi e respingere il nemico allo sbocco. Or con pochi soldati non si può

immagginare d'imprendere qualche cosa notevole.

Il secondo caso dipende da quella parte di tattica che tratta di posti difensivi.

68. Se intanto de'distaccamenti de'posti avanzati occupar debbono un borgo o un villaggio, conviene disporre la guarnigione in guisa che ritirar si possa in buon ordine. Fa d'uopo attendersi di poter essere attaccati alle spalle, condizione che segnatamente avvien ne' posti isolati. Avvenne per esempio a' Francesi nel Hoya sul Weser, che furono fatti prigionieri dal principe ereditario di Brunswick (si vegga il portafoglio di Scharnhorst).

Del pari due compagnie Bavare trovandosi nella primavera del 1813 in Colditz, un *pulck* di cosacchi portossi vicino Rochlitz sulla Mulda, penetrò nella città dalla parte opposta, senza incontrare ostacolo. Avvenne per ventura che in quel momento si era chiamato a raccolta, per cui i Bavari riuniti come erano ebbero il tempo di ritirarsi.

69. Se porzione di soldati dee rimaner

molto tempo in un sito, per esempio in accantonamenti ove un attacco è possibile, ma poco probabile, essi potranno alloggiarsi. Ma nel caso che il loro posto dovesse considerarsi come punto di appoggio ad una vanguardia; o allorchè occupato da un distaccamento de' posti avanzati il nemico trovisi vicino; allora i soldati durante la notte si riuniranno ne' corpi di guardia e per lo meno resteranno vestiti nel quartiere avendo sentinelle e lumi accesi per tutta la notte.

Se un attacco diviene probabile i soldati devono prendere le armi all'alba.

70. Le piazze d'armi debbon essere scelte di maniera che concordino col sistema di difesa, e le compagnie debbono recarvicisi isolatamente senza cercare di formare prima il battaglione e ciò per non perdere un tempo inutile. Pei corpi di guardia di cavalleria di preferenza scelgonsi le case isolate fuori il borgo o villaggio. L'artiglieria rimane sempre nella posizione centrale e le si danno le case più vicine per alloggiarsi.

71. È importantissimo mantenersi in buon'armonia cogli abitanti del luogo perchè si possa da essi aver notizie esatte del nemico; pattuglie di paesani possono anche render buoni servizj in paesi ove gli abitanti sieno attaccati al loro sovrano. La buona disciplina delle truppe è sotto questo rispetto una cosa essenziale.

72. Secondo le regole ordinarie, simili posti sono difesi dall'infanteria e dall'artiglieria, intanto sovente riesce vantaggiosissimo avervi un poco di cavalleria, che si fa correr per le strade allorchè il nemico si è introdotto, affine di fargli temere di essere tagliato.

73. Relativamente al terzo punto, faremo anche osservar che un terreno *tagliato* svariato ma accessibile, presenta senza dubbio un numero di ostacoli che lo trattengono molto tempo, ma ordinariamente un terreno di simil fatta è facile a circondarsi ed a forzarsi, attesocchè le truppe sono molto divise. Si deè dunque considerare un terreno tagliato proprio ad un primo tentativo e tutto al più buo-

no per un punto d'appoggio di fianco. Si serbino perciò forti riserve indietro onde poter portare soccorsi a punti minacciati e passare all'offensiva tutto ad un tratto quando si avranno sufficienti forze. Giusto le regole ordinarie, in un terreno di tal natura la maniera di combattere è una lenta ritirata, nella quale non è uopo adoperar molti tiragliatori, poichè questi richieggono molti sostegni e per conseguenza consumano molte forze attive.

5° Posti avanzati di un grande esercito vanguardie retroguardie.

74. Nella guerra spesso avviene, segnatamente in quella de' posti avanzati, che un nemico superior di forze s'inoltri inopinatamente e sembri indubitato la ruina di chi li si oppone con forze minori e pure ciò accade solo quando il primo conosce con esattezza il sito la posizione e le altre condizioni nelle quali si trova il secondo e questi non può ricevere alcun rinforzo. Oltre a ciò perchè ordinariamente non

si conosce con esattezza il sito che l'avversario occupa, non può ottenersi lo scopo senza essere prudente nelle manovre, tanto più che sempre dee credersi il nemico più forte di quel che supponevasi o pure che abbia ricevuto rinforzi. Le cautele dunque occupano un luogo importante dall'una parte e dall'altra perchè fan tornar vani gl'impeti di maggior forza. La necessità di tali cautele è la chiave di un gran numero di avvenimenti militari che sembrano non potersi spiegare, elle tengono il nemico nell'incertezza e spesso compensano per così dire una quantità considerevole di sforzi. Quante volte non si dice se il nemico conoscesse ove siamo come ci trarressimo d'imbarazzo? Può dedursi da ciò che chi rischia spesso può ottenere di gran vantaggi.

75. La resistenza de' posti avanzati è necessità che abbia una certa durata e tale è lo scopo al quale conviene che tendano tutte le disposizioni. E per questo e non altrimenti che destinasi una porzione determinata di soldati che noi abbiamo fatto

conoscere andar sotto il nome di vanguardia. La resistenza le divien facile, perchè il nemico che ha a fronte non osa spingere troppo oltre i suoi assalti, per tema di trovare i rinforzi o degli agguati, per cui si ferma appena arriva alla vanguardia affin di attendere il resto delle sue forze, che del pari debbono agire cautamente, poichè solo quando la mischia è cominciata conoscono se hanno una vanguardia o un corpo d'esercito a combattere. Non senza ragione dicesi nella guerra de' posti avanzati che una spada vien cavata e l'altra si tiene nel fodero.

76. Nella disposizione de' posti avanzati di un esercito, indipendentemente della loro sicurezza, si ha in vista un altro oggetto importantissimo, che è dar tempo di prepararsi al combattimento. Un tale scopo si ottiene con una lenta ritirata, la quale obbliga il nemico ad avanzarsi con più riguardo, talchè il nerbo dell'esercito guadagna il tempo per prender posizione. La ritirata non dee però mai farsi senza resistenza, giunto a luoghi favorevoli convien

accettare il combattimento e tal volta anche far movimenti offensivi per fermare il nemico ed obbligarlo a spiegare le sue forze per calcolarle. Può citarsi come esempio il sistema di posti avanzati adottato dal primo corpo d'esercito Prussiano nella campagna del 1815 sulla Sambra. I Francesi passarono la Sambra in quattro punti cioè vicino l'abbazia di Alne a Marchiennes a Charleroi ed a Châtelet. Il villaggio di Sombref era l'oggetto di operazione più vicino alla loro ala sinistra; ma essi trovarono tanta resistenza ne' posti avanzati di Gosselie e Gilly ed in una parte dell'esercito Inglese che era a Quatre-bras, che perderono una giornata e l'esercito alleato guadagnò il tempo necessario per riunirsi vicino Ligny ed a Waterloo (1).

(1) Pare che l'autore mal a proposito citi il sistema de' posti avanzati adottato dal primo corpo d'esercito Prussiano nella campagna del 1815. Comandato tal corpo dal Maresciallo Ziethen appoggiava la sua destra agli accantonamenti Inglesi: circondava la Sambra nelle vicinanze di Charleroi ed avera Flerus per punto

77. Allorchè si decide accettar il combattimento, la vanguardia nel conflitto serba col forte dell'esercito le relazioni conformi al suo incarico ed alla sua posizione, ma se il più dell'esercito si dispone alla ritirata la vanguardia diviene retroguardia e deve allora opporre una vigorosa resistenza per dare al più delle truppe il tempo necessario di fare il suo movimento retro-

di riunione. L'esercito Francese da due giorni erasi messo in movimento eppur niuna conoscenza ne era giunto al primo corpo, giacchè come gli altri corpi dell'esercito Prussiano rimase tranquillo ne' suoi accantonamenti. Ufiziali Generali e di Stato Maggiore Francese la sera del 14 disertano e danno a conoscer i disegni di Bonaparte, e ciò non ostante, la mattina del 15 viene sorpreso e separata la linea degli eserciti Anglo-Prussiani a Charleroi, punto di loro congiunzione.

È vero che il 1° corpo Prussiano nella sua ritirata si arrestò a Gelly e Gosselies e prese parte il giorno 15 alla battagiia di Ligny. Ma tanto avvenne non per la resistenza opposta ne' due citati villaggi che fu di poco o niun valore, ma bensì pel ritardo del 3° corpo Francese sotto gli ordini del generale Wendamme, che dovendo

grado, e ciò ad onta che la sua condizione divenga semprepiù sfavorevole, perchè le truppe dalle quali potrebbe sperare soccorso si allontanano ad ogni istante.

Se al contrario, l'oggetto di una vanguardia fosse d'incominciare il combattimento, deve cercare offendere il più che può il nemico.

78. Vediamo noi qui i doveri della van-

arrivare a Charleroi tutto al più alle nove ore del mattino, le colonne smarritesi nelle vie di traversa, vi arrivò alle quattro dopo mezzogiorno. Per la qual cosa i Prussiani non furono inseguiti che dalla sola divisione Lefebre Desnouettes, che per mancanza di forze dovè pure fermarsi a mezza strada. Così poterono riunirsi a Fleurus.

Per dire poi che la resistenza opposta dagl'Inglesi a Quatre-Bras diede tempo agli eserciti Anglo-prussiani di riunirsi a Waterloo, fa d'uopo dimenticare la lentezza colla quale manovrò Ney e l'inesplicabile maniera di agire del maresciallo Grouchy. Napoleone nelle sue riflessioni su tale memorabile battaglia diceva: era tanto difficile preveder la condotta del maresciallo Grouchy, quanto che il suo esercito fosse stato sorpreso in cammino da un terremoto che lo avesse inghiottito. — *Il trad. Itali.*

guardia presentarsi sotto due aspetti essenzialmente differenti, ma essi non sono i soli che abbiamo a considerare. Il nome di vanguardia si offre nella tattica e nella piccola guerra con un gran numero di significati. Non è quindi da maravigliar se trattisi ad ogni momento di una nuova specie di vanguardia, queste sono diversamente considerate secondo la specie di truppe e la maniera come sono composte. Badi perciò il lettore per evitar ogni confusione d' idea di quale specie di vanguardia trattisi. Realmente sarebbe da desiderarsi che si adottassero nomi diversi per le vanguardie secondo il fine cui sono ordinate, ed allora noi proporremmo di nominar *soldati alla testa* ogni porzione o distaccamento di truppa spinta innanzi e di una sola ed istessa arma composto, riserbando il nome di *vanguardia* al corpo formato dalla riunione delle tre armi (1). Intanto come questa divisione

(1) Con tale divisione l'autore non ci toglie d'ambiquità poichè quasi sempre le vanguardie, segnatamente quelle de' grandi eserciti, hanno

non è adottata nel linguaggio militare, ci contenteremo averla indicata e di aver fatto osservare che l'ultima specie di vanguardia può ricevere il nome di compiuta, atteso che è un corpo che bastar può a sè stesso. In questa classe pongansi le vanguardie che fanno parte di un sistema generale di posti avanzati, e ne formano la base giusto il sistema presente di far la guerra.

In un corpo di esercito di 30 a 40000 uomini queste vanguardie sono ordinariamente composte di

7 a 9 battaglioni d'infanteria.

anche esse le loro vanguardie composte delle tre diverse armi. Ci sembra più adatta quella che fa un distinto general del nostro esercito, il quale chiama *soldati alla testa* o con altro nome quella truppa che precede un'altra ad oggetto di tenerla avvisata a tempo di movimenti nemici, ed ha una forza e composizione che varia secondo l'opportunità. Ed il nome di *vanguardia* a quel corpo che distaccato, non soltanto precede ed assicura i movimenti dell'esercito, ma spesso agisce solo e colle sue operazioni ha grande influenza sulle ulteriori operazioni di questo. — *Il trad. Ital.*

2 a 4 squadroni della divisione di cavalleria.

4 ad 8 squadroni di cavalleria leggiera.

1 batteria servita dall'artiglieria a piedi.

1 mezza batteria o una batteria di artiglieria a cavallo ed infine

1 Distaccamento di zappatori o pionieri.

Tutta la cavalleria è sotto gli ordini di un sol comandante. L'artiglieria è comandata dall' uffiziale più antico di quest' arma che trovasi alla vanguardia; ma due o tre batterie sono quasi sempre comandate da due uffiziali superiori di artiglieria.

Di queste forze il terzo o al più la metà è specialmente destinata a fare il servizio di posti avanzati, il rimanente dee tenersi unito per dare al sistema tutto il vigore possibile.

79. Il sito o la posizione della vanguardia determinasi, giusto le regole ordinarie, sulla direzione principale riguardante il nemico.

Si appoggia volentieri a varietà di terreno o a villaggi (a quest' ultimi con precauzione) per fermarvi il nemico sia con

una assoluta resistenza sia con una resistenza offensiva.

Non si esiti ad impiegar quest' ultima specie di resistenza tutte le volte che è possibile. È dessa una delle ragioni che fan desiderar per comandanti di vanguardia uomini arditi ed intraprendenti . ma che uniscano a queste qualità la prudenza ed il sangue freddo necessario.

80. I distaccamenti di posti avanzati, o ogni altra specie di posti spediti innanzi, sono destinati ad avvertir a tempo dell'avvicinarsi del nemico e dar alla vanguardia agio di potersi formare. Questi posti debbon fermare il nemico finchè le granguardie ed i posti di soccorso siansi riuniti, non spettando ad essi di venir a serj combattimenti col nemico. Nell'esempio precedentemente citato, un battaglione Prussiano che si trovava sulla Sambra commise l'error di dimenticare tal regola, resistè più di quel che doveva per far prova di una bravura mal intesa in simili casi; per cui non potendo alla fine resistere alle superiori forze nemiche, fu preso inte-

ramente. Ciò avviene spesso al cominciar delle ostilità, quando i soldati pieni di coraggio ardon del desiderio di battersi col nemico e non possono che con dispiacere rassegnarsi a perdere, con una ritirata, l' onore di cogliere i primi allori. *Ma in tutte le cose convien sapersi fermare*, è questo un principio del quale tutti i comandanti di tali distaccamenti spinti innanzi debbon essere penetrati.

81. In molti casi la vanguardia dee soccorrersi, ma non sovente; giacchè si finisce coll'attaccare su tutta la fronte un combattimento interamente senza oggetto. Il vicendevole appoggio che prestar si debbono i distaccamenti isolati di posti avanzati, presenta delle difficoltà, perchè spesso così agendo perdonó la loro linea di ritirata. Quindi si rileva che tali distaccamenti non mai debbono inoltrarsi con calore nel combattimento.

82. Prendendo posizione, ogni vanguardia abbia presente i casi che posson avvenire per esser preparata a far fronte. Occupi un giusto terreno per ispiegarsi, ma

non cerchi di covrirne una troppo grande estensione: al contrario conservi forze disponibili per poter prendere l'offensiva con maggior vantaggio. Le armi della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo sono quelle che meglio convengono per tale oggetto; ma è impossibile ottener risultamenti decisivi, a meno che non si guadagni il fianco o le spalle del nemico. Per tal ragione non si adottino tali disposizioni offensive, prima di aver ben riconosciuto le forze nemiche la loro posizione ec.

83. Se una vanguardia ha molti posti avanzati, e questi per la loro debolezza non possano molto tempo resistere, la massima da seguirsi è ritirarsi da tutti i punti sul principio dell'azione e diriggerli verso un centro comune; giacchè concentrate le forze in un punto, si può sempre riprendere l'offensiva. Con ciò si mette in riguardo il nemico, gli si fa credere che sieno arrivati de' rinforzi per cui questi esita e si guadagna così del tempo che è sempre l'oggetto più importante a conseguirsi.

84. Se la posizione che occupasi presen-

tasse grandi mezzi di resistenza, convien guardarsi dall' eseguire simile manovra, perchè sarebbe facile al nemico occupare tale posizione. e più difficile a noi cacciarnelo. Non si abbandona volontariamente un terreno che, ove si volesse, si dovrebbe a caro prezzo riconquistare.

85. V'ha ancor un' altra manovra che con vantaggio può eseguire una vanguardia e consiste questa nel situarsi indietro colle forze principali e spingere innanzi posti difensivi capaci di bastare a sè stessi, per far credere al nemico che non si ha intenzione di opporre un'ostinata resistenza.

86. Il successo di tali manovre poggia sul perfetto accordo delle diverse armi e sull'esatta conoscenza del terreno, conoscenza che procurasi mediante buone ricognizioni. Ciò rende il servizio delle vanguardie scuola eccellente tanto per gli uffiziali di grado elevato che pei subalterni di tutte le armi; ed invero un semplice uffiziale spesso con cinquanta uomini può eseguire grandi cose in questo genere di servizio. Se ciò non avviene, è perchè si han

comandanti senza esperienza ed intelligenza militare, per cui conviene limitarsi alle disposizioni le più semplici, concentrarsi dal principio e rinunziar a tutte le operazioni che appartengono alla difesa relativa.

87. I disegni meglio formati, divengono insufficienti allorchè il nemico è troppo superiore di forze. Non resta in tal caso che interrompere a tempo il combattimento e cercare di far una buona ritirata, senza pertanto troppo accelerarla. Il nemico benchè più forte non oserà inseguirci con vigore perchè non conosce nè la nostra situazione nè i progetti che si abbiano.

88. Tutti i distaccamenti che la vanguardia spinge verso il nemico nelle direzioni principali, debbon avere una forza tale da bastar a sè stessi. In paesi uniti o in pianure debbono essere formati di cavalleria; in terreni tagliati o svariati di cavalleria e fanteria, e soltanto d'infanteria ne' paesi molto svariati. Convien anche in quest' ultimo caso dar loro qualche soldato di cavalleria per portar i rapporti far delle piccole pattuglie e le vedette avan-

zate. In questi casi le artiglierie rendono buonissimi servizj, non conviene pertanto loro darne che quando un passaggio si vuole difender con ostinazione ed allorchè la ritirata delle bocche a fuoco è interamente assicurata.

89. Più il nemico è intraprendente, più le vanguardie sieno circospette.

90. Regola generale e di grande importanza intorno alla scelta delle posizioni da occuparsi dalle vanguardie è di non fermarsi, ammeno di forte necessità, in siti coverti da' quali difficilmente si scovra il paese. Quindi di preferenza si scelgano quelli ne' quali, essendosi poco esposto agli attacchi imprevisti, si possa facilmente passare dalla difesa alla offesa nè mai si occupino posizioni che non han punti di appoggio.

91. Abbiamo fermato (§. 78) che la forza delle vanguardie dovesse elevarsi dal quarto al terzo del corpo d'esercito. Quest'ultima proporzione è la più convenevole quando si dovranno dare molti posti avanzati. Non si dà loro maggior forza

per non indebolire di troppo il nerbo dell'esercito, che sempre importa maggiormente conservare; ed anche perchè nel momento dell'azione non si sia fatto soverchio sciupo di forze. In vero i combattimenti di vanguardia esiggono de' grandi sforzi e possono spesso esser cagione di gravi perdite. Nell' affare precedentemente citato le vanguardie del primo corpo d'esercito Prussiano perderono al di là di duemila uomini, la vigilia della battaglia di Ligny.

92. Il metodo di far sostenere la vanguardia da soccorsi presi dal nerbo dell'esercito raremente ha buon effetto. In tal guisa si adoprano successivamente nel combattimento una gran quantità di soldati i quali si stancano inutilmente.

Ordinariamente siam prodighi un pò troppo della cavalleria di riserva che si spinge in soccorso della vanguardia, mentre è molto svantaggioso stancar questa riserva la vigilia di una battaglia. Se si ha un comandante di vanguardia determinato e risoluto si può senza timore esser economo nell' inviar soccorsi.

Nell'esempio precedente (15 Giugno 1815) vediam che il primo corpo d'esercito Prussiano aveva due vanguardie, l'una vicina la fontana l'Évêque, l'altra vicino Marchiennes-au-Pont, ciascuna di una brigata, ciò che faceva la metà del corpo. Non si adoperò come soccorso che un solo reggimento della riserva di cavalleria all'arrivo del corpo a Fleurus. Se si fosse spinto per esempio la terza brigata innanzi verso Charleroi, essa probabilmente non avrebbe potuto combattere sì vigorosamente come fece nel giorno seguente. La seconda brigata non potè nel giorno 16 conservar Saint-Amand, perchè aveva perduto, il 15, due battaglioni compiuti, senza contare un numero considerevole di feriti e morti nell'azione. Queste due vanguardie fermarono i Francesi durante l'intero giorno, e riunironsi la sera ad ora avanzata col restante del corpo nella posizione di Ligny.

\~\~\~\~\~\~\~

Precauzioni da prendersi negli accantonamenti.

93. Gli accantonamenti esiggono più posti avanzati che i campi, anche quando sieno ristretti. Giusto la maniera presente di guerreggiare, vicino al nemico non si prendono gli accantonamenti e si preferisce restar ne' bivacchi. Durante l'inverno, allorchè attendonsi riforzi o quando si vogliono far riposare le truppe si prendono gli accantonamenti e questi tanto più rinserrati in quanto che si è più vicino al nemico; che il paese offra più mezzi; e che meno tempo vi si debba restare.

94. I posti avanzati degli accantonamenti debbono dare al corpo d'esercito il tempo di formarsi e prepararsi al combattimento, ciò che non può fare in un subito. Conviene quindi che presentino più resistenza di que' destinati a covrire un campo; ciò che si ottiene mercè la scelta del terreno e dalla propria forza.

95. V'ha oltre a ciò due specie di precauzioni da prendersi; l'une generali partico-

lari le altre. Le prime comprendono quelle che fanno aver notizie esatte del nemico, per non essere sorpreso dalle sue strategiche manovre. Le cautele particolari sono le disposizioni analoghe alle località.

96. Si situeranno in ciascun quartiere le guardie necessarie in guisa che possano ben vedere d' intorno e udire il fuoco de' posti avanzati. Le bocche a fuoco ed i carriaggi saranno situati indietro e disposti da potersi facilmente mettere in movimento. S'indicherà una piazza d'arme o di riunione. Le truppe dovranno esattamente conoscere tutti i cammini e sentieri che a questa conducono, affinchè possano in caso di necessità anche di notte facilmente ritrovarla.

97. Gli accantonamenti debbono appoggiarsi ad una posizione nella quale debbono essere stabiliti i posti su' quali ripieghinsi i posti avanzati.

98. Quando si è vicino e quando si ha un avversario attivo, i cavalli della cavalleria restano sellati e que' dell' artiglieria attaccati ; i soldati tutti sono obbligati a

stare vestiti; si mantengono de' lumi accesi ne'quartieri; i posti avanzati sono situati le pattuglie sono in movimento non soltanto innanzi ma anche su' fianchi ed alle spalle. Perciocchè un nemico scaltro potrebbe assaltar un accantonamento tanto su questi punti che sulla fronte. Quando non si vuole stancare la truppa se ne può raccogliere parte ne'corpi di guardia.

99. La principal cosa sta nel ricever a tempo avviso dell'avvicinarsi del nemico. Per tal ragione si situa innanzi la catena di posti, si dà loro una forza che non sia facilmente forzata e posti di soccorso parimente forti. Gli ultimi sono protetti dagli accidenti del terreno da stretti ponti, ec. ec. Vi si pone qualche bocca a fuoco di campagna e con vantaggio possono adoperarsi i trinceramenti. Gl' intervalli si chiudono con tagliate d'alberi o simile cose, le strade si rompono o si guastano. Per questa ragione è mestieri porre gli accantonamenti dietro un terreno svariato che abbia pochi sbocchi, offra buona posizione sicura per la ritirata delle truppe e tale che il nemico non possa

invilupparla senza correre pericolo. Si stabiliscono i segnali che nelle occasioni si debbono adoperare, come bandiere fanali, tiri di allarme ec. (1)

100. Non conviene divider le forze in un gran numero di piccoli posti (cordoni); ma tenersi contento a pochi purchè consi-

(1) Allorchè i segnali dovessero scorgersi ad una gran distanza, talche le fumaje i colpi di cannone non fossero valevoli ad ottener l'intento, non avendosi i così detti *razzi matti* o da *segnali*, basta prendere una pertica o albero che si avvolge con treccie o corde di paglia non troppo serrate per poterle intridere di materie artifiziata; come pece zolfo resina rocca a fuoco pezzi di lancia a fuoco ec. ec. L'albero s'intonaca con catrame a misura che si avvolgono le treccie, e queste si fissano di distanza in distanza con chiodi. Alla sommità dell'albero si pone un barile incatrammato e pieno di materie combustibili, e si fa comunicare la treccia coll'interno del barile mediante l'istesso foro che traversa l'albero.

Situato l'albero verticalmente, in qualunque modo si accenda il fuoco, salirà rapidamente infiammerà il barile e spanderà una luce viva che potrà scorgersi ad una grandissima distanza. — *Il trad. Ital.*

dercvoli che il nemico non possa trascurare senza esserne punito, come avviene situandoli ne' nodi o incrociamenti delle strade. Questi siti debbon essere trincerati ed innanzi ad essi ordinati i posti avanzati granguardie vedette posti intermedi ec. ma non si disponga mai una granguardia di maniera che abbia uno stretto troppo vicino alle sue spalle.

101. Solo dalla natura del terreno può determinarsi la distanza che debbono serbare fra loro i posti principali. In un paese coverto le cautele da prendersi sono difficilissime, le pattuglie di cavalleria è uopò che siano molto attive perchè su di esse particolarmente si fonda la sicurezza dell'esercito.

102. Ne'quartieri situati molto innanzi, conviene al tramontar del sole ritirare i carriaggi indietro, o almeno disporli in guisa che possano mettersi in movimento al primo ordine.

103. Non è possibile per tali disposizioni dar esempj più utili di que' contenuti nel dotto trattato sulla piccola guerra del ge-

nerale Valentini. Benchè supponghiamo tal libro conosciuto da nostri lettori, non pertanto crediamo a proposito riferir quì uno de'suoi esempj.

Un corpo d'esercito è posto dietro il Nuthe (1) l'ala dritta appoggiata a Potsdam; in Saarmund, Philippsthal e Nudow sono accantonati tre squadroni e quattro pezzi di artiglieria leggiera; il nemico si attende dalla parte di Belitz e le sue pattuglie si avanzano fino a Seddin, Frehdorf, e Tremsdorf.

Precauzioni da prendersi.

1° Sull'altura de' molini (Mühlenberg), innanzi Saarmund, si è inalzato un piccolo trinceramento per quattro pezzi di artiglieria e ci accampa un battaglione col personale di artiglieria. Dietro la montagna accampa uno squadrone e mezzo.

2° In Wildenbruck cinquanta uomini d'infanteria e 30 di cavalleria.

3° Il ponte fra Tremsdorf e Schias è

(1) Veggasi la carta di Berlino e di Postdam, detta carta dello stato maggiore. — *L'Autore.*

rotto e non vi si lascia che un passaggio pei pedoni. A Schias vi sono trenta soldati d'infanteria e dieci di cavalleria.

4° Vicino Rehbrucke, fra Sarremund e Potsdam, è stabilito un numero di cavalli per la corrispondenza.

Da tali generali disposizioni ne nascono molte particolari, che possono formare altrettanti problemi utili a risolversi; su' quali il lettore può esercitarsi osservando le carte speciali, o richiamando la conoscenza che ha del terreno.

1° Disposizioni particolari pel posto di Wildenbruck; sua posizione durante il giorno e la notte: quali sentinelle dee disporre? quali strade debbono seguire le sue pattuglie.

2° Istruzioni pel posto di Mutterstege.

3° Istruzioni pei posti principali sull'altura del molino di Saarmuud; dare queste due istruzioni pel caso che il nemico attaccasse e suppongansi diversi attacchi.

4° Disposizioni speciali per l'accantonamento di Saarmund.

5° Disposizione generale per tutto il di-

staccamento in caso di un assalto del nemico.

6° Fin quando il posto di Wildenbruck è sicuro? di qual maniera può trovarsi esposto? la sua ritirata è almeno possibile?

III. Cautele nelle marce.

I. NOZIONI GENERALI.

104. Le truppe nelle marce sono molto meno nel caso di difendersi di quello che lo siano quelli negli accantonamenti o ne' campi; giacchè in quest'ultimo caso queste conservano la posizione che hanno scelta dopo un maturo esame, fatto sotto tutti i rispetti. Le misure di sicurezza una volta prese rimangano le stesse ove non seguano cangiamenti di molto rilievo. Il contrario avviene nelle marce, perchè tutto cambia ad ogni istante. Così se si azzuffano esse col nemico, il combattimento avverrà in un terreno sfavorevole purchè il nemico non conosca male i suoi interessi. Quindi del pari che le truppe nel campo debbono gua-

dagnare il tempo necessario per mettersi in movimento e prendere le armi, così quelle in movimento debbono guadagnare il tempo per fermarsi e prendere una buona posizione. Spetta alla vanguardia, e sopratutto agli esploratori, procurare tal tempo alle truppe in movimento, le quali altro vantaggio non hanno su quelle accampate, che di aver sempre le armi pronte. Ma tal vantaggio può essere molto cotrobilanciato dalla occasione sfavorevole che quando il nemico si avanzi per combattere le diverse armi possono precisamente trovarsi sopra un terreno che non fosse loro adatto; per esempio la fanteria in una pianura unita; la cavalleria fra boscaglie foreste ec. ec. l'artiglieria in terreni infossati. Per tal ragion una truppa in movimento dee cercare con tutti i mezzi possibili essere avvertita a tempo dell'avvicinarsi del nemico.

105. Il nemico può venir non soltanto sulla fronte ma da' lati e dalle spalle, allorchè il terreno è molto svariato. È quindi mestieri spingere gli esploratori in tutte le direzioni, e questi debbono seguire il mo-

**

vimento delle truppe e fermarsi quando questa si ferma. Ciò ne rende difficilissime le disposizioni, benchè i principj sieno gli stessi per lo stato di permanenza. Alcuni scrittori militari vogliono dargli in queste congiunture il nome di *atmosfera di marcia*; ma a noi non sembra che questa espressione sia ben scelta; sono desse *cautele mobili*; *de'posti avanzati mobili.*

106. Come praticasi pei posti avanzati allorchè l'esercito è in posizione, così quando è in movimento una parte soltanto di essi veglia alla sicurezza e questa parte è divisa in piccoli distaccamenti posti ad una certa distanza dal corpo principale. Questi distaccamenti si suddividono in piccoli posti avanzati con posti di soccorso; la difficoltà sta nel regolare l'intero, ciò che non è troppo facile, attesochè questi posti circondano da per ogni dove la colonna che è in movimento ed il comandante, trovandosi in un sol sito, non può andare con rapidità da un all'altro, attesochè spesso la natura del terreno vi mette ostacolo.

107. I posti avanzati nella marcia saranno disposti in tre differenti direzioni; cioè innanzi verso il nemico, sopra uno o ambedue i fianchi ed alle spalle, cioè giusta il lingnaggio usato, in *vanguardie retroguardie* e *fiancheggiatori.*

II. Vanguardia.

108. Eccoci di nuovo ritornati alla parola vanguardia impiegata però con nuovo significato, dapoichè i doveri che compir dee quella che precede il movimento di una truppa sono diversi da quelli che ha la vanguardia che trovasi innanzi una truppa in posizione, non avendo ambedue altro di comune che il solo scopo cioè *la sicurezza di tutto il corpo.*

119. Perchè la vanguardia possa facilmente compire tale importante dovere, fa di mestieri che trovi nella sua composizione gli elementi di una buona resistenza, cioè che sia composta in quisa da poter bastar a sè stessa come le altre vanguardie di cui sopra fu parola. Una composizione simi-

le a quella data al (§. 78) basta per un corpo di trenta a quaranta mila uomini in tutti i terreni ed in tutte le occasioni. Le vanguardie troppo forti non possono con facilità muoversi; troppo deboli, son facilmente rovesciate.

110. Allorchè la vanguardia incontra il nemico in movimento, dee sostener il combattimento finchè il corpo non arrivi; per tal ragione marcerà in guisa da esser sempre pronta a combattere, e prenderà disposizioni tali che il nemico non possa sorprenderla. Se il servizio delle vanguardie fisse è difficile, quelle delle vanguardie mobili lo è infinitamente più. Una attività infaticabile una energia senza pari sono le qualità indispensabili di un comandante di vanguardia; ma è difficile riunirle tutte. Abbiamo veduto che le qualità necessarie ad un comandante di vanguardia che dee combattere di piè fermo, non sono dati a tutti i militari, ma quando più di rado veggonsi riunite le qualità necessarie ad un comandante di vanguardia in movimento? quando anche non si trattasse che

di osservar il nemico; ma il più delle volte convien resistergli o evitarlo, e tanto nell'uno che nell'altro caso, si ha bisogno di un certo tatto che il dritto di antichità non può dare. Il comandante di una vanguardia a propriamente dire è un generale in piccolo, sovente situato molte leghe distante dal corpo d'esercito, senza soccorso, non avendo potuto decidere di alcuna disposizione anticipatamente; trovasi abbandonato a sè stesso, alla bravura delle sue truppe ed alla sua propria intelligenza. Non ha alcuno che possa consigliarlo, convien che solo discuta il suo piano, lo determini e l'esegua.

111. I principali doveri di tale vanguardia sono: osservare il nemico; sostenersi in una posizione, o respingere il nemico colle sue proprie forze; farsi strada nell' occasione colle armi alla mano. Il felice compimento di questi doveri capaci di far ottenere tali risultamenti quali l'esigano le occasioni, svela l'abilità del comandante d' una vanguardia. L' omissione o la violazione di un solo di questi doveri mostra

la sua incapacità. È del pari biasimevole marciar alla cieca e dar in un agguato, di evacuare precipitosamente una posizione al primo colpo di cannone; assaltare debolmente e lasciarsi rigettare in disordine sull'esercito, invece di saggiar vigorosamente il nemico.

112. Le truppe della vanguardia debbono riunir nel massimo grado di perfezione le qualità fisiche e morali del buon soldato; le prime per sostenere le fatiche di un sì penoso servizio; le seconde perchè la sicurezza dell'esercito riposa su di esse. Se si trattasse solo di osservar il nemico potrebbero adoperarsi pel servizio di vanguardia le truppe leggiere, essendo la mobilità la qualità che da esse in questo caso sola si esiggerebbe, ma di ben altra cosa si tratta siccome esse debbono non soltanto impadronirsi di un posto sollecitamente, spesso prima del nemico, ma sostenervisi o cacciarnelo a viva forza ove se n'abbia ancora il tempo. È quindi mestieri che siano adatte alla difesa come all'offesa, ecco perchè loro si uniscono truppe di li-

nea. Le deboli posson essere composte secondo la natura del terreno; ma quelle che sono considerevoli debbono essere adatte allo scopo cui si mira. In quanto alle prime basta adoperare dell'infanteria e cavalleria leggiera, ed allorchè oltrepassano la forza di 400, si possono dar loro due o quattro pezzi di artiglieria a cavallo. Le ultime poi cioè le più forti, saranno composte giusto quanto è stato detto (§. 78).

113. La vanguardia mobile ha, al pari di quella fissa, un distaccamento che la precede nella direzione fissata, riconosce il cammino ed il terreno laterale molto lungi per metterla in contatto co'fiancheggiatori; occupa il terreno che si trova innanzi, finchè essa non arriva; si procura notizie del nemico e tutto ciò che sotto il rispetto militare può importare; e riferisce il tutto non soltanto al comandante della vanguardia, ma anche a' comandanti de' fiancheggiatori.

Non è ingiunto a questo distaccamento che ben di rado sostener un combattimento di piè fermo, ordinariamente ripie-

gar deve sulla vanguardia, allorchè il nemico si avanzi con forze superiori; ma non deve mai ritirarsi senza essersi azzuffato col nemico.

114. Formasi volentieri questo distaccamento d'infanteria e cavalleria per aumentare i suoi mezzi di resistenza. La natura del terreno non ha alcuna influenza su questa formazione, ne modifica soltanto le proporzioni. Per esempio se traversar debbonsi grandi pianure, si metterà più cavalleria che infanteria; mentre pe'terreni boscosi e molto svariati più fanteria che cavalleria.

Le occasioni talvolta impongono d'unir ad essi i zappatori. Così fecero i collegati nel 1815 dopo la battaglia di Waterloo. I francesi avendo tagliate le strade, distrutti i ponti ec. cc. fu mestieri de' zappatori alla testa dell'esercito per isgombrare ed aprire i cammini. Ben di rado avviene di doversi dar delle artiglierie, poichè tale distaccamento non è destinato a sostenere un combattimento a piè fermo.

Dalla forza della vanguardia si toglie

quella di tale distaccamento e quella pe' fiancheggiatori, perciò la forza della vanguardia ne' corpi un pò considerevoli è del terzo.

La forza del distaccamento che precede la vanguardia è ordinariamente il quarto della forza di questa, e si prende per ciascun distaccamento di fiancheggiatori l'ottava parte, talchè questa vanguardia si trovi ridotta alla metà della sua forza totale, compresovi il piccolo distaccamento che marcia indietro.

Questa supposizione basata sull' esperienza ci mena al minimo della vanguardia che è di 10 uomini, disposti un sotto uffiziale e due fiancheggiatori alla testa, un soldato alla dritta ed un'altro alla sinistra; un sotto uffiziale e quattro soldati al corpo della vanguardia (1). Crescendo la forza

(1) Questo minimo di vanguardia, indicata in tutti gli antichi trattati della piccola guerra, non bisogna intenderlo alla lettera. La natura del terreno, combinato cogli accidenti del giorno e dell'atmosfera, regolano la quantità di esploratori che debbono precedere o accompagnare.

della vanguardia questi numeri crescono in proporzione. In una vanguardia di 20 uomini, per esempio, il numero de' fiancheggiatori può essere di due per ciascun lato ed essa resterà di un sotto-uffiziale ed 8 uomini di cui due serviranno per retroguardia: così per le altre suddivisioni.

115. L'ordine di marcia del distaccamento che va alla testa della vanguardia è semplicissimo, e fondato sul solo buon giudizio: quello del corpo di vanguardia si regola secondo gli ostacoli che si suppone incontrare. Trattasi, per esempio, di prender uno stretto a viva forza, convien aver l'artiglieria innanzi e non addietro. In un paese tagliato, svariato, non può farsi uso della cavalleria, mentre in una pianura unita questa è vantaggiosamente adoperata. Colui che ha bene studiata la tattica e che vorrà darsi la pena di meditare sulla posizione nella quale trovasi, potrà fa-

Per cui avvien che talvolta pochi uomini sono sufficienti per ben esplorare, ed altrevolte convien adoperarne un numero strabocchevole. — *Il trad. Fran.*

cilmente vedere ciò che gli convenga far nelle diverse occasioni che posson presentarsi.

Le cattive disposizioni nelle marce possono essere infinitamente perniciose. In una ricognizione contro Biezun (nella campagna del 1806), la vanguardia Prussiana marciava così: 20, o 30 ussari, altrettanti cacciatori scelti, una mezza batteria di artiglieria leggiera, il nerbo dell' infanteria e della cavalleria, il tutto abbastanza stretto. Avanzavasi con quest'ordine sopra una lunga diga fangosa. Cinquanta cacciatori Francesi d'improvviso gettaronsi sulla testa di questa colonna al momento in cui la batteria si trovava nello stretto. La truppa che era alla testa gettossi sopra i bersaglieri scelti, e tutti insieme ripiegarono in disordine fino alla batteria. I cannonieri de' primi pezzi furono trucidati prima che avessero tolti gli avantreni. Gli ultimi carriaggi cercaron girare per porsi in salvo, ma essendone ribaldato uno la batteria intera fu perduta ed il grosso della vanguardia fu inutile spettatore di tale di-

sastro poichè i Prussiani non usavano in quel tempo assaltar colla bajonetta (1).

116. La vanguardia accuratamente cercherà tutto il terreno che le è d' intorno; visiterà tutti i villaggi borghi ec. ec; per aver notizie del nemico, procurarsi i viveri ed i foraggi e dar agli uffiziali di Stato Maggiore occasion di ben conoscere il paese in una certa estensione. Sarebbe ben difficile assegnar regole precise sull'estensione di terreno che la vanguardia

(1) Nel trattato elementare di artiglieria per l'uso de'militari di tutte le armi, l'autore dà come causa di un tal disastro l'imprudenza dell'artiglieria a cavallo che marciava immediatamente stretta alla cavalleria. Il comandante de' posti avanzati Francesi se ne avvide, profittò del momento che quest'artiglieria si trovava sopra un argine, le piombò addosso e la batteria fu sorpresa e perduta.

Il colonnello Ravicchio de Petersdorf nel tradurre la citata opera, per vieppiù mostrare i rovesci cui va incontro chi trascura le opportune cautele nelle marce, porta l'esempio di una pattuglia di ricognizione Francese fatta prigioniera da' Piemontesi nella guerra del 1793. — *Il trad. Ital.*

dev'occupare, dipendendo ciò dalla natura del paese dalla stagione dell'ora del giorno. ec. ec. In tempi nuvolosi e durante la notta per esempio è forza marciar molto più strettamente che in tempi sereni ed in pieno giorno, affinchè i soldati isolati non si smarriscano.

Ogni eccesso è quì del pari pregiudizievole. Colui che marcia in ordine troppo stretto rischia di dar negli agguati. Colui che marcia in un ordine troppo esteso, s' indebolisce dividendo le sue forze, perde de' prigionieri, un tempo prezioso, stanca le sue truppe, ed è scosso al minimo assalto. Se una vanguardia di qualche rilievo debba per esempio recarsi da Berlino a Postdam, è necessario che occupi la strada di Teltow; ma se volesse estendersi fino a Cöpenick, dovrebbe spingere le sue ricerche molto più lungi.

117. La truppa che marcia alla testa della colonna convien che osservi il paese innanzi, su lati e si appoggia a fiancheggiatori, talchè non resti alcuno spazio inos-

***

servato. Or un uomo non vede comodamente lungi che innanzi a sè, mentre vede un ottavo della circonferenza a dritta ed un ottavo a sinistra, sarebbe difficile vedere nel tempo istesso la mezza circonferenza, così è mestieri disporre per quanto è possibile tanto quelli posti alla testa che a' fianchi come si è indicato (fig. 5ª) avvicinandoli anche di più in un terreno svariato che in uno piano ed unito. Se molte colonne marciano le une a fianco delle altre, i loro fiancheggiatori debbono disporsi in guisa che le loro linee visuali s' incontrino, e se ciò non è possibile, a causa del sito della colonna, si stabiliscono delle truppe intermedie che si avanzeranno unitamente con esse.

118. I gruppi più avanzati sì delle truppe che sono alla testa delle colonne che de'fiancheggiatori, è forza che siano di cavalleria. Nelle sole folte foreste o montagne intagliate si adopera la fanteria. Nel giorno o nelle notti chiare, la cavalleria è più adatta per questo servizio, sì perchè l' uomo a cavallo trovandosi più elevato vede naturalmente più lontano, sì perchè

trasmetta più velocemente una relazione, potendo traversar con rapidità i lunghi giri i quali spesso sono inevitabili.

119. È impossibile assegnare la precisa distanza che serbar debbono dalla vanguardia le truppe che marciano alla testa della colonna ed i fiancheggiatori, dovendosi ciò dipender da un gran numero di occasioni che è impossibile prevedere. Sovente spingonsi le prime a 1000 o 2000 passi innanzi del corpo principale, i piccoli posti da 200 a 600 passi anche più innanzi di questi. L'avvicinarsi molto al corpo principale non val niente. Le vere regole s'imparano con la pratica: il buono o cattivo tempo ha dell'influenza su queste disposizioni, che per conseguenza non si regolano solo dalla natura del terreno. In un tempo nuvoloso per esempio è uopo procedere diversamente che in tempo chiaro.

120. La piuparte de'regolamenti riguardanti le disposizioni da praticarsi nelle marce, è insufficiente o difettosa ciò che avviene ogni qualvolta si fanno entrar nell'assieme delle prescrizioni, cose essenzialmente

differenti e variabili per loro natura. Più gli uffiziali di truppe leggiere avranno acquistato l'istruzione che loro è propria, più osserveranno varietà nelle esecuzioni di queste specie di operazioni militari.

Che che ne sia, per dare quì una specie di regola generale, indichiamo le disposizioni che ci sembra convenevole adattar in un terreno ordinario, avvertendo il lettore che questa non potrebbe pratticarsi in una quantità di casi particolari.. (fig. 6[a]). Poniamo alla punta estrema, o alla testa di ciascuna vanguardia indipendente o formata da bastare a se stessa, un uffiziale del corpo dello stato maggiore; mercè questa cautela nessun capo potrà tenersi scontento. Quest'uffiziale è seguito da 6 cavalieri ben montati, intelligenti e bravi destinati a trasmetter le relazioni. Ad una certa distanza che egli solo può determinare, segue una linea di sei piccoli distaccamenti di cavalleria leggiera (o meno secondo le circostanze), composto ognuno di un sotto uffiziale e 8 ussari. Questi cavalieri si prolungano a dritta ed a sinistra,

abbracciando da ambi i lati uno spazio di 900 a 1000 passi, in guisa che occupino la larghezza di un quarto di miglio. (regolandosi sempre sulle direzioni che si seguono). Nel centro, cento passi indietro, segue un uffiziale con 20 ussari, incaricato di girare in ronda (Veggasi quanto diremo allorchè si parlerà delle pattuglie di sorpresa).

La linea de' tiragliatori a cavallo appoggia i fianchi ad un distaccamento di cavalleria leggiera, composto di 20 a 30 cavalli ed uno d'infanteria, composto da un uffiziale e 20 o 30 cacciatori o fucilieri. Circa cento passi dietro il centro de' cavalieri di pattuglia, seguono due sezioni di cavalleria leggiera; sessanta passi indietro quest' ultimi va una compagnia d'infanteria leggiera e cinque o seicento passi dietro questa, il grosso della vanguardia. In riassunto, s'impiega in tal guisa, uno squadrone di ussari, uno squadrone di dragoni, ed una compagnia d' infanteria. Se si suppone che il comandante la vanguardia ha destinato un battaglione di fucilieri e quattro squa-

droni di cavalleria leggiera, non aumenteremo per tal ragione le truppe che marciano alla testa della colonna, ma situeremo le tre compagnie ed i due restanti squadroni come posti di soccorso fra questa ed il corpo principale, aggiungendovi quattro pezzi di artiglieria leggiera, i quali non marceranno nè troppo vicino alla testa nè alla coda; ed avranno una scorta particolare. Si troverà il nostro avviso su tal proposito, esposto con tutti i sviluppi necessarj nel trattato che abbiamo pubblicato, sull' arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo (1).

121. Questa catena di posti marciando innanzi incontrerà spesso degli ostacoli nella natura del terreno; per cui è necessario stringersi verso il centro al passaggio de' ponti delle paludi boscaglie ec. ec.

(1) Al momento attendiamo a tradurre quest'opera dalla versione francese e volgiamo in pensiero renderla nota quanto prima, essendoci sembrata oltremodo importante e tale da essere conosciuta maggiormente perchè niente finora è stato offerto all'Esercito. — *Il trad. Ital.*

ma ciò non dee affatto disordinare la loro disposizione, essi si spiegheranno subito che il terreno lo permetterà, e continueranno la loro marcia. La linea di tiragliatori a cavallo avanzerà sempre con la maggiore circospezione, per esplorare esattamente la minima parte del terreno laterale. Per tal ragione riunisconsi i cavalieri a due due di cui l' uno cerca il terreno, mentre l'altro resta fermo e veglia alla sicurezza del suo compagno. L'essenziale quì come per le vedette, sta nel vedere e non essere veduto. Perciò i tiragliatori a cavallo non debbono mai guadagnare le alture nè correre audacemente ne'villaggi.

122. Se s' incontra il nemico, i tiragliatori a cavallo si fermano; le truppe laterale al passo di corsa vanno negl'intervalli per rinforzarli; le due sezioni di cavalleria si avanzano per sostituire il centro. L'infanteria prende posizione ove trova un buon sito, la compagnia che è innanzi si piega sulle tre altre, o come val meglio queste ultime raggiungono la prima. Le artiglierie mettonsi in batteria sulla prominenza,

poi il tutto combattendo lentamente si ritira sul corpo principale. Durante tal movimento, gli uffiziali delle truppe laterali debbono por mente alla sicurezza de' fianchi.

123. Non è secondo il buon metodo, che il posto più avanzato faccia conoscere al sotto uffiziale del sostegno ciò che avviene, questi all'uffiziale che comanda in capo, e così di seguito, rimondando la scala de' gradi. Chi vede prima il nemico dee immediatamente avvertire il comandante che è indietro; così si guadagna tempo e le relazioni hanno maggiore chiarezza: giacchè col passare di bocca in bocca si alterano e finiscono qualche volta coll'essere initelligibili. È vantaggiosiosisimo se trovasi un uffiziale al posto che primo scorga il nemico; ecco perchè alcuni scrittori militari propongono mettere al primo posto un uffiziale superiore o subalterno. In quanto a noi, proponiamo mettere un uffiziale del corpo reale dello stato maggiore, per fondate ragioni facili a vedersi.

124. Si può ugualmente dare una disposizione normale per la marcia del corpo di

una vanguardia (1), e noi ne presentiamo un saggio nelle due figure 7 ed 8, ove si vede nel tempo stesso lo spiegamento di una vanguardia per brigata in un sito piano o svariato. Prevenghiamo anche qui che tali figure non debbono esser riguardate come formole invariabili, cioè a dire non debbono arrestar la meditazione ne' giovani uffiziali, ma al contrario svegliarla.

125. L'ordine di marcia di una vanguardia è lo stesso in tutti i terreni, varia la scelta delle truppe soltanto. In generale

(1) Propriamente parlando il servizio delle vanguardie o dietroguardie considerevoli e capaci da bastare a sè stesse, non appartiene alla piccola guerra che dee trattar delle disposizioni di sicurezza di queste porzioni di truppe. Ma perchè questi due oggetti hanno un gran numero di punti di contatto, speriamo che al lettore non dispiacerà veder riunito in quest'opera l'intero del servizio di vanguardia. Un censore puntiglioso potrebbe criticar l' estensione che diamo al nostro soggetto; ma non per lui scriviamo bensì pe' giovani uffiziali desiderosi d' istruirsi e siamo sicuri che questi non ci biasimeranno perchè loro offriamo un' istruzione più compiuta. —*L'Aut.*

può dirsi che quando la linea avanzata de' tiragliatori è formata d'infanteria i posti di soccorso debbon essere di cavalleria. Nelle montagne, la linea di tiragliatori sarà esclusivamente formata da truppe d'infanteria come anche lo saranno quelle laterali. In un terreno svariato che spesso cambia di natura, si fa precedere tal linea da un uffiziale e trenta fucilieri, i quali quando il terreno è tagliato, somministrano i tiragliatori e formano di nuovo un posto di soccorso nella pianura. Se si sa di certo che il nemico è soltanto da un lato della colonna in marcia, si rinforzano i posti di soccorso da questo lato, e s'indeboliscono quelli dell'altro, o non se ne lasciano per poter disporre di maggior forze.

126. Ecco ancora alcune regole generali alle quali convien che si conformi il comandante de' posti avanzati.

1° Pongasi di concerto coll'uffiziale del corpo dello stato maggiore nè si fermi in alcun sito, ma si rechi prontamente sul punto donde si scovre il nemico o dove è chiamato giusto le relazioni che riceve.

2° È uopo che dia istruzioni particolari agli uffiziali e sotto uffiziali distaccati, facendo a ciascuno di essi conoscer ciò che dee fare.

3° Per quanto è possibile trasmetterà per iscritto i rapporti che spedisce indietro.

4° Non lascerà mai avanzar il corpo principale in un terreno che non è stato riconosciuto.

5° Benchè sia dovere del corpo principale mantenersi con esso in comunicazione, non tralascerà dalla sua parte di mantener attiva la corrispondenza.

6° Allorchè molte colonne marcino parallelalmente, il comandante di ciascun de'posti avanzati s'ingegnerà mantenersi in comunicazione con le colonne vicine mediante pattuglie.

127. Ogni individuo che sarà incontrato dalla catena de' tiragliatori, sarà fermato esaminato ed interrogato. V'ha su tal parte del servizio de' regolamenti particolari per ciascun esercito; sarebbe perciò superfluo ripeterli in quest' opera perchè gli uffiziali debbon conformarvisi di preferenza a' no-

stri precetti. Nondimeno troviamo nel manuale per gli uffiziali. II parte, a pag. 345, alcuni principj sull'oggetto che sono talmente di accordo colla nostra maniera di vedere, che crediamo doverli citare.

« Ogni individuo che s'incontrerà e dal » quale si creda potere aver nuove del ne» mico, sarà fermato ed interrogato, im» piegando per l'effetto le blandizie le mi» naccie o le promesse di ricompense (1). Le

(1) Quando sian da praticarsi le blandizie anzi che le minaccie e quanto a tal uopo torni utile all'uffiziale de' posti avanzati la conoscenza della lingua del paese in cui guerreggi il togliamo dal seguente esempio. Nella guerra dell'indipendenza delle Spagne la divisione Italiana comandata dal generale Pino doveva da' dintorni di Sils e Vidrera recarsi a Llogostera ove s'ignorava se nemici vi fossero ed in qual numero. Per molti giorni aveva scorso buon tratto di paese nè mai aveva rinvenuto abitante che l'avesse indicato la giusta direzione o data alcuna notizia. Le carte di poca o niuna scorta le erano perchè non segnavano le vere variazioni del terreno e se un sentiero indicavan ben altri se ne incontravano che lasciavano indeciso qual si dovesse seguire. Stan-

» domande dovranno aver per oggetto la
» posizione attuale del nemico la direzio-
» ne che segue il numero e la specie del-
» le sue forze la sua disposizione come si
» guarda ec. ec.

» Tali notizie saranno di una grandissi-
» ma utilità, e se si raccolgono con accu-
» ratezza e discernimento, si sarà difficil-
» mente sorpreso. L'individuo interrogato
» che sarà, potrà continuar il suo cam-
» mino; ma non mai gli si permetterà ri-
» tornare indietro; e se sembra sospetto o

ca dal cammino la colonna accampò la notte del 24 Giugno 1809 accanto ad un bosco lungo un rio e l'indomani proseguì il cammino per un sentiero di non conosciuta direzione. All'ingresso di un bosco incontrò una vecchia scapigliata e fuggente la quale fermata ed interrogata dall'uffiziale di vanguardia fu tratta in errore e credè esser Spagnuola la colonna per cui spontaneamente si offrì e la guidò fra quelle onde di cammino fino al piano ove scovresi sull'alto in isolato Llogostera. Quivi come il velo dell'errore le fu tolto cadde in pianto e fu abbandonata al suo destino. V. Vacani: Storia delle campagne e degli assedii degli Italiani in Spagna.— *Il trad. Ital.*

*

» se il terreno fosse tale che gli permettesse » nascondersi, converrà farlo accompa» gnare fino alla più vicina truppa ».

128. Vi sono anche de' regolamenti sul servizio e disciplina degli esploratori a cavallo. La vigilanza è per così dire l'anima di questo servizio, percui ancora non si è di accordo se debbasi o pur no proibir il fumare. Da una parte ciò distoglie per un momento l'attenzione, ma dall'altra la pipa tiene svegliato e di buono umore il soldato.

Allorchè sono riuniti a due a due i soldati, in buona armonia debbon esser fra loro, perciò mentre l'uno veglia l'altro può fumare. Certo chè vedette e sentinelle addormentate hanno cagionate nella piccola guerra più inconvenienti che i soldati fumanti; nelle sole marce segrete si cercherà impedire che si accendano pipe, attesochè il fuoco si vede da lungi.

129. Colui che prima scovre il nemico, baderà a non fare subito strepito, poichè il sapersi tener molto tempo celato è un reale vantaggio sull'avversario. Lo ripetia-

mo anche qui: vedere senza esser veduto, è di una grande utilità in tutte le occasioni della piccola guerra. Segnali dapprima convenuti fanno evitare strepiti inutili. I tiragliatori ed i posti avanzati non debbon far fuoco che quando essendo sorpresi dal nemico non resta loro altro scampo, nè possono altrimenti avvisare le truppe che sono laterali o alle spalle. Se il nemico ci scovrisse, un assalto instantaneo pieno di risoluzione e di arditezza può esser utilissimo; nella piccola come nella grande guerra il cominciar prima i movimenti reca sempre vantaggio (1).

130. Al primo tiro di fucile tutti si pongano in attenzione e si cerchi la ragione che ha dato cagione a tanto. Se molti colpi sono tirati nel tempo stesso, i posti di soc-

(1) « Poter sempre la temerità d'attacco capo » volgere i piani del nemico meglio concertati » esser amica sempre degli audaci la vittoria; es » ser in fine ben più onorevole una ferita ne » petto che non tra le spalle » sono stati i principj che seguì nelle sue guerre Buonaparte. — *I trad. Ital.*

corso si avanzino sulla linea de' tiragliatori e la massa principale cerchi ben situarsi. I soldati che sono alla testa non retrocederanno senza combattere, ma sarebbe una follia farsi stringer dappresso.

131. Nelle marce di notte si modificano tali disposizioni, si seguono di preferenza le strade battute ciò che offre tanto meno pericolo in quanto che il nemico non può marciar sopra una fronte di gran larghezza e cader così su' nostri fianchi. Se un distaccamento avanzato incontri il nemico e questi faccia fuoco, non scaricherà le armi ma correrà indietro ad avvertire l'uffiziale che comanda il corpo principale. Ma se lo scovra senza esser veduto, si recherà indietro senza strepito ed un avviso dato a mezzà voce farà fermar tutta la linea. Ogni piccol rumore durante la notte si proibisce. Ma se i distaccamenti avanzati si siano inoltrati nel conflitto, i soccorsi si avanzeranno in loro ajuto il più presto possibile. Durante la notte i cavalieri che sono alla testa debbon sempre aver con essi dell' infanteria qualunque sia la natura del

terreno; nè mai si farà marciare l'artiglieria troppo innanzi, sì perchè col suo rumore può avvertir il nemico, sì perchè incontrandosi questi inaspettatamente nascerebbe certamente una confusione oltremodo pregiudizievole.

Nella marcia di notte eseguita da una brigata Prussiana da Compiègne a Villers-Coterets (dal 27 al 28 Giugno 1815) tutte queste regole furono osservate, eccetto una, che la testa della colonna cadde in una foresta oscura sopra una batteria Francese e fè precipitosamente fuoco. L'infanteria che la seguiva avanzossi immediatamente per attaccare, giacchè più non trattavasi di guardare il segreto; la cavalleria corse al galoppo per soccorrerla ed in pochi minuti la batteria fu presa e la sua scorta dispersa. Tutto allora cambiò di aspetto, essendo scoverti convenne cercar di procurarsi tutti i vantaggi possibili. Erasi presso allo sbocco di una foresta; si fece avanzare una batteria a cavallo, un reggimento di cavalleria si spinse innanzi al trotto,

l' infanteria accelerò il passo seguendola, ed il combattimento continuò (1).

132. Il nerbo delle truppe non dee mai incaminarsi in uno stretto un pò lungo prima che gli esploratori che sono alla testa della colonna non l' abbian visitato e non si siano stabiliti in osservazione ad un quarto di miglio innanzi. Il corpo principale colla sua artiglieria prenda inseguito una posizione e vi resti finchè sian sicure al di là dello stretto tante truppe da continuar la marcia senza pericolo. Per tal ragione gli stretti ritardano sempre molto le marce. In quanto a quelli di piccola lun-

(1) Tanto i traduttori del trattato elementare di artiglieria per uso de' militari di tutte le armi (Vol. II pag.55) quanto il traduttore Francese di quest'opera, han trovato negligenze in questo fatto rapportato dall' autore, tali da snaturarlo interamente. Noi non vogliamo entrare in tali discettazioni, viemaggiormente da che vi sarebbero da apporre mille esempj di casi avvenuti in diverse guerre che chiariscono le cautele che qui raccomanda l' autore. Ogni lettore, per poco che sia versato nella storia militare, vi potrà supplir da sè stesso. — *Il trad. Ital.*

ghezza non incomodano più tanto i movimenti delle truppe come altrevolte. Tutti i sentieri e cammini che sboccano a' stretti debbon essere guardati finchè il corpo principale non sia passato. I ponti sono considerati come stretti, semprequando i dintorni non sieno liberi e sgombri, cioè quando sono mascherati dal terreno circostante. Lo stesso è pei villaggi.

133. Quando s'incontrano molte comunicazioni incrociamenti di strade e non si hanno buone carte del paese, è mestieri aver molte guide. Una di queste marcia a cavallo col plotone che è alla testa, ma scortato da un sotto uffiziale e legato se occorre.

134. È regola generale per la truppa che è alla testa della colonna, l'avvicinarsi arditamente in tutte le posizioni ed in tutte le varietà di terreno sconosciute ad oggetto di esaminarle con molta attenzione; ed il corpo principale che la segue dee tenersi fuori il tiro del fucile, finchè la prima non gli abbia fatto conoscere non esservi niente da temere. Si rimette allora in marcia fino

al nuovo incrociamento di cammino ove di bel nuovo si ferma, per lasciare osservare alla truppa che va innanzi, e così continua finchè si oltrepassi tutto il terreno sospetto. Se lo stretto è una foresta, l'infanteria marcia innanzi per esplorare il terreno ed una forte linea di esploratori a cavallo la segue per sostenerla allorchè la foresta il permette, inseguito viene anche l' infanteria. Se un bosco non è molto considerevole è ottimo farne far il giro a qualche cavaliere, per riconoscere se distaccamenti nemici non vi sieno lateralmente entrati, del che qualche volta può giudicarsene dalle orme lasciate da' piedi degli uomini o cavalli. Nelle grandi foreste si fa perlustrare il terreno un centinajo di passi da ciascun lato della strada principale. In questa sola guisa si è sicuri dalle sorprese e si scovre quali agguati il nemico ha potuto tendere.

135. Diamo intanto qualche principio sull' uso dell' artiglieria della vanguardia. L'uffiziale di artiglieria più antico riceve gli ordini dal generale di vanguardia; per

tal ragione marcerà a lui dappresso senza che tengasi costantemente alla testa dell'artiglieria. Sua prima cura, se il combattimento ha luogo, sarà prender una buona posizione e dar le disposizioni convenevoli per tirar dalle sue artiglierie il miglior partito possibile (1).

Ne'combattimenti di vanguardia, il vantaggio è spesso di chi prima s'impadronisce di una buona posizione e che è più sollecito a far fuoco.

La battaglia di Liegnitz (15 Agosto 1760) era perduta pe' Prussiani se il generale Schenkendorf, la cui brigata inopinatamente dovè fare di vanguardia, non avesse fatto situare prima che il nemico prendesse posizione una batteria da 12 sulle alture di

(1) Per conoscere come convenga situare le artiglierie nelle fazioni militari profittando il più che sia possibile degli accidenti favorevoli che il terreno offra, leggasi fra gli scrittori di cose militari di preferenza Lespinasse, Dupuget, Avril, Decker e tengasi sempre presente l'istruzione data da Federigo II all'artiglieria del suo esercito il 10 Maggio 1782.—*Il trad. Ital.*

Binowitz. Le parti eran sì vicine, che l'artiglieria incominciò subito il fuoco a mitraglia, ma fu quella de' Prussiani che prima fece fuoco. Questo onore il comandante dell' artiglieria di vanguardia non dee mai lasciarselo torre. Oltre ciò l'artiglieria di vanguardia è mestieri che stia sempre avvertita e pronta a poter far fuoco, esser ben fornita avere agili e robusti cannonieri e gli uffiziali ben istruiti; sopratutto sotto il rispetto della pratica, qualità indispensabile per gli uffiziali di artiglieria che si vogliono distinguere nella piccola guerra e rendersi veramente utili, giacchè le conoscenze teoriche non possono sole bastar in tali occasioni.

Infine è uopo che le macchine in generale sien solidamente costrutte, affinchè essendosi obbligato a far un pronto movimento retrogrado possa farsi senza timore che qualche cosa si rompa o si guasti.

I cassoni di munizioni non convien mai adoperarli nel combattimento affin di non cagionar imbarazzo. Si situeranno perciò indietro e perquanto è possibile al coverto

del fuoco nemico (1). L'artiglieria della vanguardia sarà molta economa delle sue munizioni, giacchè essa non ha troppo mezzi per rifornirsene. Un' artiglieria che ha consumate interamente le sue munizioni mostra sempre poco valore, ma segnatamente alla vanguardia. In una guerra attiva la vanguardia scambia quasi giornalmente de' colpi di cannone, i combattimenti si moltiplicano, si rinovellano quasi giornalmente e fa d'uopo rifletter che dopo quello di oggi convien pensar a quello di domani (2).

(1) Dal momento che una batteria si dispone a far fuoco, i cassoni si situano dietro la linea delle bocche a fuoco, per quanto è possibile fuori il tiro del cannone nemico e se il terreno lo permette al coperto dietro qualche ostacolo. È inutile determinar la distanza alla quale debbono postarsi ciò dipendendo da infinite condizioni, basta perciò che non sieno molestati dal fuoco nemico e sicuri a vista della batteria cui appartengono, dovendo sempre esser pronti a seguirne tutti i movimenti.—*Il trad. Ital.*

(2) In tutte le zuffe di vanguardia passato il primo momento nel qual si cerca agire per sor-

3. Pattuglie di fianco.

136. Due specie di distaccamenti vi sono per la sicurezza di fianchi: 1° quei che abbiamo indicati (fig. 5ª) 2° que' che chiamasi *scorte di fianco* o *pattuglie di fianco* che non conviene confonder co' primi.

La pattuglia di fianco va spesso sul lato della colonna principale fino alla distanza di un miglio; la sua forza e composizione vien determinata dalla distanza che serbar deve dalla colonna e dalla natura del terreno che traversa. Il suo oggetto è d'impedir a' distaccamenti nemici di seguitar la marcia della colonna. E perchè è uopo che faccia lunghi giri, si compone di preferenza di cavalleria ed artiglieria leggie-

presa, l'artiglieria fa d' uopo che tiri lentamente a colpo sicuro, giacchè tali scaramuccie talvolta ripetonsi cinque e sei giorni di seguito e l'artiglieria, consumando le munizioni, rischia, restarne priva per molto tempo; giacchè il parco trovandosi dopo il corpo di esercito difficil riesce far il rifornimento. — *Il trad. Ital.*

ra; cioè al minimo di 50 cavalli senza artiglieria ed al massimo quattro squadroni con mezza batteria di artiglieria a cavallo.

137. Sarebbe da desiderarsi che le pattuglie di fianco restasser costantemente in comunicazione colle truppe laterali delle colonne principali, ma raramente ciò può avvenire. S'avvicinino per quanto è possibile mediante piccole pattuglie le quali operando sulle strade trasversali, cerchino di tempo in tempo la colonna principale, ben conoscendo il punto ove debbonsi riunire colle pattuglie di fianco. Supponghiamo per esempio che la colonna principale marci sulla prominenza di Berlino a Potsdam e che fa uopo osservar il fianco sinistro del nemico, le pattuglie di fianco si diriggeranno sopra Teltow e Machenow (veggasi la carta de' dintorni di Berlino). Si faranno di preferenza marciare dal lato interno di un taglio di terreno; e non sarà sopra Giesendorf ma sulla riva dritta del Beke, sopra Schoenow Machenow e Kohlhasenbruck, ma una piccola pattuglia marcerà da Schoenow verso Neu-

Zehlendorf; un' altra da Beke verso Stolpe ed il punto di riunione dell'una e l'altra sarà Kohlhasenbruck.

138. Una pattuglia di fianco può anche ricever l'ordine di rimaner negli stretti laterali finchè la colonna non gli abbia oltrepassati ed in questo caso sarà composta d'infanteria leggiera ed artiglieria. Nell'esempio citato sarebbe a Stolpe che la pattuglia di fianco dovrebbe ciò eseguire.

139. La pattuglia di fianco nelle marce è mestieri che prenda tutte le ordinarie precauzioni e perciò avrà un distaccamento innanzi uno intermedio ed uno piccolo di fiancheggiatori al suo fianco. Si sceglieranno i migliori cavalli per quest' ultimo perchè sono que' che più si stancano. La pattuglia di fianco che abbiam supposta dovrebbe, per mostrarsi attivissima, spedire le pattuglie a Gütersdorf e Drewitz e spinger qualche soldato fino a Saarmond. Deducesi da ciò che tale specie di distaccamenti esiggono uffiziali attivi soldati infaticabili e cavalli vigorosi. Una pattuglia di fianco non può mai far niente di troppo,

come si comprende facilmente riflettendovi nell'esempio sopra citato di Villers-Coterets. Un uffiziale con 30 dragoni, avendo ricevuto ordine di pattugliare verso Soissons, adempì molto bene alla sua commissione. Prima che un uffiziale destinato per simil servizio si distacchi dalla colonna principale, l'uffiziale di Stato maggiore l'istruirà di tutto e se è possibile gli darà un abbozzo della contrada. Spesso invero de' buoni uffiziali di cavalleria han fallito l'incarico o male l'hanno adempito, per sola ragione che non si era bene spiegato ciò che volevasi da loro. Una buona istruzione riunita a molto zelo non può mancare di dar ottimi risultamenti. Oltre ciò l'uffiziale è uopo che conosca anche a qual distanza debba marciare; poichè è del pari pericoloso stringersi troppo alla colonna principale, che allontanarsi ed intrigarsi in affari serj che non può sostenere. Una pattuglia di fianco presa dal nemico può cagionar gravi disordini nel movimento della colonna; per cui è uopo che l'uffiziale prevenga tali accidenti.

140. Secondo le regole ordinarie, una colonna in movimento non ha che una sola pattuglia di fianco; ma se molte divisioni marcino una appresso l'altra, è uso darne a ciascuna di esse una particolare, che in verità non fa molto più di quel che faccia la vanguardia. L'istesso pei fiancheggiatori che marciano vicino alla colonna. la differenza fra queste e le pattuglie di fianco è che le prime son fino ad un certo punto riunite alla colonna, mentre le seconde son più indipendenti. Le prime accompagnano la colonna, si tengono il meglio che possono alla stessa altezza e sono appoggiate in caso di assalto da' posti di soccorso, che fornisce la stessa colonna. Si badi di prender con precauzione questi posti di soccorso dalla colonna, avendosi sempre presente l'esempio di Collin ove un posto di soccorso per aver rafforzato precipitosamente e con troppa confusione i fiancheggiatori, distolse l'ordine della marcia pel giorno del combattimento. Ma è questo uno de' punti di contatto della piccola colla grande guerra e noi siamo obbligati

a fermarci per non uscir da' limiti del nostro soggetto.

141. Ciascun distaccamento di fiancheggiatori si terrà dunque alla stessa altezza della colonna alla quale appartiene, ciò che invero è molto difficile ne' terreni svariati. Ne' passaggi degli stretti molto lunghi, ove i distaccamenti de'fiancheggiatori debbono stringersi contro le colonne, se ne ordina il cambiamento per non stancarli molto. Non è prudente commetter loro il giro de' grandi ostacoli, tali che foreste laghi paludi ec. ec., poichè si espongono in tal guisa ad essere tagliati o presi: val meglio in tal caso farli ripiegare o approssimarli alla strada principale, per poi spingerli di nuovo quando v'è lo spazio necessario. È del pari molto pericoloso far andar i fiancheggiatori in molte colonne sulle strade o cammini paralleli, dacchè ciascuno di essi corre rischi particolari. Queste strade parallele saranno scorse dalle pattuglie di fianco, che come abbiam veduto, possono agire di una maniera indipendente.

142. I distaccamenti di fiancheggiatori

saran composti di arme che meglio convengano alla natura del terreno, gli esploratori che dalla parte del nemico si spingono molto lontano, sono di preferenza scelti nella cavalleria leggiera. Vicino a' posti di soccorso e nella colonna si terranno le artiglierie leggiere, disposte sempre in guisa da poterne uscire ad ogni incontro.

143. Se la colonna si ferma per una ragione qualunque, i plotoni de' fiancheggiatori faran altrettanto facendo fronte dalla parte esterna. Si situano le vedette per osservar i dintorni e queste si ritirano allorchè si continua la marcia. Se si crede che l'alto abbia a durar moltò tempo, si spingono piccole pattuglie al di fuori, additando loro il punto di riunione per quando debbon ravvicinarsi alla colonna ed ingiungendo di stabilir comunicazioni colle pattuglie di fianco, se gli ostacoli del terreno non vi si oppongano. Nell' esempio sopra citato, se la città di Spandau non fosse una piazza e che non fosse nelle mani de' Prussiani, nel movimento verso Potsdam, la pattuglia di fiancheggiatori

dovrebbe forse prendere a dritta sulla sponda dritta dell'Havel, ma i plotoni de'fiancheggiatori dovrebbero marciar lungo l'orlo della foresta detta Grunwald facendola perlustrare da'tiragliatori. Il ponte di Federigo Guglielmo è allora un punto naturale di riunione per questi plotoni di fiancheggiatori, mentre che la pattuglia di fianco può raggiunger la vanguardia vicino Potsdam o anche più innanzi vicino al cammino di Sacrowert.

144. Il servizio de' fiancheggiatori non presenta alcuna difficoltà di giorno, ma di notte ne offre tante che meglio sarebbe se non si adoperassero. S' un nemico vuole sorprender una colonna che marcia di notte, ove abbia conoscenza esatta de' nostri progetti, i fiancheggiatori non saran di alcuna utilità. In simili casi forti pattuglie composte da un uffiziale e trenta cavalli almeno sono preferibili. Essi si recano a'passaggi principali gli esaminano prendon notizie dagli abitanti e ritornano alla colonna per renderne conto. Si assegnino a queste pattuglie i punti di riunione; ma

è d'uopo che conoscano il paese abbiano buone guide ed uffiziali intelligenti che le conducano.

145. Se la colonna traversa una strada consolare verrà preceduta da una piccola pattuglia alla distanza di un quarto a mezzo miglio, sino a' luoghi abitati e più vicini. Se la colonna è molto lunga se ne spingono di tempo in tempo varie di queste pattuglie.

Se molte colonne marcino parallelalmente, i fiancheggiatori dovranno essere in comunicazione fra loro.

Il nemico marcia sul fianco, i fiancheggiatori non lo perderanno di vista e gli occulteranno i movimenti della colonna. Ciò dà necessariamente campo a piccoli combattimenti. Tutte le vedette nemiche postate isolatamente sulle alture converrà respingerle, è duopo perciò sostener i plotoni di fiancheggiatori. I comandanti di questi è mestieri che sian arditi ed audaci, senza di che trascurano di tenersi guardigni contro le sorprese nemiche.

146. Se la pattuglia di fianco incontra il

nemico spetta al comandante decider se è più conveniente dargli l'allarme o lasciarlo passare tranquillamente. Si risolverà pel primo avviso quando il nemico marci in una direzione opposta a quella della colonna, per cui si suppone che abbia il progetto di attaccarci. Se poi tranquillamente continua il suo movimento nè v'ha ragione di suppor che ci abbia ravvisati basta solo spedir soldati di cavalleria perchè sollecitamente e pel più corto cammino avvisino la colonna.

Non è l' istesso pei plotoni di fiancheggiatori, questi essendo molto vicini alla colonna debbon in tutti i casi dar avviso quando scovrano il nemico, affinchè la colonna conosca il pericolo che corre. Intanto si badi perchè i fiancheggiatori non si ritirino pricipitosamente come se fossero respinti, essendo lor dovere mai non perder di vista il nemico e fargli sempre fuoco addosso.

S' intende facilmente che i fiancheggiatori debbon tener avvertita la colonna principale di quanto accada.

Avvenendo il caso che la pattuglia obbligata a far un lungo giro sopra un terreno coverto, mentre è lontana dalla colonna il nemico l'attacchi, se l'uffiziale che la comanda ha coraggio non esiterà un momento per quel che dee fare. Alle spalle del nemico e sul punto di esser separato interamente dalla colonna, quel che rimane è di piombar vigorosamente sul nemico disordinarlo se è possibile col minor danno ritirarsi da una posizione tanto difficile. Ciò avvien di rado a' plotoni di fiancheggiatori, ammenochè non si commettano negligenze, ma al contrario bene spesso avvien alle pattuglie di fiancheggiatori, anche le più attente, poichè son sempre forzate ad allontanarsi lateralmente fino a molte miglia di distanza (1).

(1) Sembra che Napoleone abbia avuta l'inten, zione di consacrare de' corpi particolari pel servizio di fiancheggiatori poichè ne aveva formato uno nella sua guardia col nome di *fiancheggiatori della guardia*. Segnatamente in movimenti di ritirata i fiancheggiatori son indispensabili e noi possiamo come testimonio oculare ci-

4. Dietroguardie.

147. Le correlazioni delle dietroguardie col corpo principale sono propriamente l'inverse di quelle che con questa hanno le vanguardie; spesso avviene che sono vanguardie che hanno cambiato nome. La maggiore o minor difficoltà del servizio delle dietroguardie, nasce dal più o meno vigore che il nemico mette nello spingersi

tar un' occasione nella quale si fece molto sentir la loro mancanza. Nella primavera del 1793 l' esercito Austro-Sardo dovè abbandonar la posizione di Albano Brois e le alture della Pena, per prendere quella di Mille-Forche d' Aution e Raus innanzi al forte di Saorgio. Il gran parco di artiglieria era alla Giandole ed io dovetti scortarlo fino a San Dalmazzo. Alla metà del cammino vi eran le alture che costeggiavan la sponda sinistra del Roya e non erano state occupate da' fiancheggiatori. Distaccamenti nemici le occuparono e molestarono molto il convoglio nella ritirata, molti soldati del treno furono feriti e fu mestieri accelerar di molto la marcia. — *Il trad. Franc.*

innanzi. Se il nemico non incalza dappresso la dietroguardia, la marcia di questa è meno penosa di quella di una vanguardia; ma se il nemico stringe vigorosamente, questo servizio divien difficile penoso e pien di pericoli.

Si spiega in poche parole l'oggetto delle dietroguardie, dicendo che debbon covrire le spalle della colonna e talvolta anche i fianchi dagli attacchi e persecuzioni del nemico; ma quanto quest' obbligo non è difficile ad adempiersi!

La dietroguardia non dee fermarsi molto tempo in un sito, nè farsi respinger sulla colonna; è mestieri che non sia separata ed intanto non può allontanarsi molto dalla strada principale. È difficile non dar in uno di questi scogli nell'evitar l'altro, e pure è forza adempiere doveri così opposti nell' istesso tempo. Quindi i buoni comandanti di dietroguardia son rari quanto quelli di vanguardia. È d'uopo lasciar loro molta latitudine ed abbondonarsi interamente alla loro sagacia e colpo d' occhio militare. Ben si sa che la teorica è insuffi-

ciente per questo oggetto; che le regole son rare e le eccezioni numerose. Ciò nondimeno cercheremo dar un' idea di questo servizio per quanto penoso altrettanto importante.

148. Le dietroguardie, per quanto è possibile, convien che abbiano più forze reali delle vanguardie, poichè spesso obbligate a sostener combattimenti non sperano alcun soccorso e debbono far de' loro corpi altrettanti baluardi per assicurare ad altri la ritirata. Quante volte non avvien che, postata in una posizione, vede l'esercito che si ritira ed in conseguenza semprepiù allontanarsi i soccorsi che poteva ricevere! Ciò avvenne all'esercito Prussiano allorchè ritirossi dal campo di battaglia di Ligny (1815). Il successo della sua ritirata lo dovette alla terza brigata comandata dal generale maggiore Jagow: questi facendo la dietroguardia tenne per tutta la notte il villaggio di Bry e si mantenne nella posizione.

Le dietroguardie non posson, come le vanguardie, sceglier il terreno sul quale

voglian combattere, che anzi spesso sono obbligate ad accettar il combattimento in siti sfavorevoli, ove se loro fosse stato possibile l'avrebbero evitato.

Esse debbono più di tutti gli altri saper trarre partito del terreno che loro è dato ed aver sempre presente che mai non posson ritirarsi senza combattere, nè mai abbandonar senza contrasto una posizione al nemico.

149. Per altre ragioni il servizio delle dietroguardie è molto difficile e penoso. Ordinariamente si han soldati stanchi ed imbastarditi e ciò non per tanto con essi è d'uopo ritardar la marcia del nemico inebbriato dalle vittorie, cui il successo ha aumentato di ardire. A tanto aggiungasi che il nemico può sempre aumentar di forze, mentre la dietroguardia s'intebolisce ad ogni momento e pe' morti feriti disertori ec. Quindi si vede chiaro che tal servizio è della maggior difficoltà ed esige che sappiasi compensar col migliore uso di tutti i mezzi di resistenza la debbolezza sempre crescente.

150. Le forze da darsi alla dietroguardia si determinano secondo l'attività che mette il nemico nell'inseguire ed il pericolo maggiore o minor che si corra (1). Per esempio sarà della maggior forza se l'esercito battuto si trovi nel caso che se il nemico lo sopraggiunga lo rompa interamente. La distanza che serbar deve la dietroguardia dall'esercito nasce dalla diversa natura del terreno, ciò che determina pure le diverse armi che la compongono. Nessuna dietroguardia può lasciarsi senza cavalleria poichè vi son infinite occasioni nelle quali

(1) Benchè non si possa fissar in un modo ben preciso la divisioue delle forze poichè va soggetta ad infiniti variabili casi, pur nondimeno si ha per principio di non dar alla vanguardia oltre il sesto della forza totale altrettanto alla dietroguardia ed il rimanente al corpo principale. Così per esempio una divisione di 12 battaglioni ne disporrà due alla vanguardia due per la dietroguardia ed otto al corpo principale.

In quanto poi alla scelta de'soldati può dirsi che in generale fa d'uopo porre i leggieri alla vanguardia i migliori alla dietroguardia e ciò che resta nella linea principale.—*Il trad. Ital.*

quest' arma rende infiniti ed utili servizj. Così per esempio gl' intrepidi corazzieri di Napoleone si sagrificarono al ponte di Lobau vicino Aspern, per salvare il loro capo che correva grave pericolo. L'artiglieria a cavallo può del pari esser utile ad una dietroguardia ed allorchè le strade son buone possono adoperarsi i cannoni da 12 il cui tiro a mitraglia è di molto effetto, poichè trattiene il nemico a grandi distanze.

Il gran Federico aveva cannoni da 12 alla dietroguardia allorchè coll' esercito da Königsgrätz si ritirò a Nachod (il 26 Giugno 1758); e quando il corpo del generale Retzow si ritirò da Weissenberg (il 14 ottobre 1758) e Federigo fu sorpreso vicino Hochkirch, si misero in batteria sullo stretto vicino Rügelmühle due cannoni da 12 i quali resero possibile la ritirata. È sopratutto indispensabile, allorchè il nemico ha cannoni da 12 alla sua vanguardia, che l'esercito in ritirata ne abbia alla sua dietroguardia.

Doveri generali delle dietroguardie.

151. Ordinariamente una dietroguardia si ritira durante la notte; essa nasconde il suo movimento e fa fronte al nemico quando incontra una varietà di terreno che le offra posizioni favorevoli alla sua difesa per così dar tempo all' esercito di allontanarsi. Basta guadagnar tempo per ottener l' intento.

152. Se la dietroguardia è molto incalzata dal nemico, è mestieri soccorrerla con forti distaccamenti presi dall' esercito o pur farla cambiar dall' altra dietroguardia la quale profittando di qualche ostacolo di terreno fa ritirar l'antica o rimaner per servirle di ajuto. Se non si vuole adottar questo sistema convien dividere la dietroguardia in due porzioni che a vicenda si sostituiscano e si soccorrano. Il primo metodo è però generalmente in uso. Così agirono le dietroguardie Prussiane vicino Dresda nel 1813. Esse furono raccolte dietro Maxen Hansdorf ec. ec. dalle brigate che all'uopo erano in posizione.

153. Una dietroguardia che sa fermarsi a tempo opportuno, nasconde al nemico il movimento di ritirata dell'esercito. In tal guisa operò Napoleone nella primavera del 1814, allorchè col suo debole corpo trovandosi nella Champagne recavasi all' improvviso ora in un sito ora in un altro e scagliavasi sulle colonne de'collegati che sempre tardi conoscevano i suoi movimenti. Così pure il movimento di Blücher da Bautzen verso Wartenbourg fu felicemente assicurato da Sain-Priest. Fermatosi questi in Bautzen, fece credere a'Francesi che Blücher fosse àncora indietro.

154. Poichè le dietroguardie generalmente debbon seguire la ritirata dell'esercito, il più delle volte fa duopo che si limitino ad una difesa assoluta essendo ben pochi i casi in cui una difesa relativa potesse esser loro vantaggiosa. Per tal ragione Blücher rischiò molto e male a proposito il movimento vicino Haynau che avrebbe potuto essergli oltremodo funesto se fosse mancato, benchè non possa disconvenirsi

che, come fatto d'arme, facesse molto onore a'Prussiani (1).

155. La dietroguardia è mestieri che faccia tutti gli sforzi possibili per battersi sul terreno che le è favorevole. Anche quando riceve ordine di fermarsi dove trovasi (ciò che accade allorchè il corpo incontri un ostacolo che arresti o rallenti la sua marcia) deve occupare la posizione più vantaggiosa che le è vicina. E quì segnatamente conviene saper ben combinare le diverse armi, che l'infanteria mo-

(1) Ecco la prima volta che sentiamo biasimar l'imboscata che il Maresciallo Blücher nelle vicinanze di Haynau tese a Francesi che l'inseguivano dopo il successo avuto a Bautzen. Ci sembra che ciò sia a torto. Un comandante di dietroguardia regolar deve i suoi movimenti secondo lo spirito e la guisa di agir de' nemici. Or era conosciuto fin dal principio della campagna che i Francesi avevano una cattiva cavalleria, buona per restare al fuoco, ma mal disciplinata ed istruita ; fece quindi bene Blücher di tender un' imboscata a' Francesi. Se il Feld. Maresciallo dato ha campo che si criticassero le sue operazioni non è certo in tale occasione.—*Il trad. Fran.*

stri tutta la sua risoluzione la cavalleria tutta l'audacia l'artiglieria tutta la sua perseveranza.

Disposizioni speciali.

156. La dietroguardia fa d'uopo che abbia un piccol distaccamento indietro con una linea di tiragliatori e posti intermedj come abbiamo indicato per la vanguardia (fig. 6ª) Piccole pattuglie sono cautamente poste per osservar da vicino il nemico avendo per regola di mai non perderlo di vista. Epperò se questa regola è incontestabile, la sua esecuzione presenta le maggiori difficoltà: si dà per esempio che il 19 giugno 1815, il corpo d'esercito del generale Grouchy riuscì a cambiar la persecuzione del 3° corpo d'esercito Prussiano da Wavre verso Louvain, in una ritirata sopra Namur; movimento di cui la dietroguardia de' Prussiani malgrado tutta la sua attività si avvide troppo tardi.

157. Se il nemico è distante un tiro di fucile dall'ultima dietroguardia, questa in-

comincia un fuoco di tiragliatori il nemico incalza molto, i tiragliatori si ritirano sul plotone di sostegno e questi sul nerbo della dietroguardia per quanto è possibile per la dritta e per la sinistra ad oggetto di lasciare libero il campo alle proprie artiglierie che sono ordinariamente postate sulla prominenza. Tal regola è molto conosciuta e ciò nonpertanto quasi sempre trasgredita. Nella piuparte de'combattimenti di dietroguardia si sente l'artiglieria lagnarsi e con ragione, che le truppe si sono interposte e l'hanno impedito di far fuoco.

158. Si considerano ordinariamente gli stretti come i siti più pericolosi per le dietroguardie, perchè spesso avvien che avvicinandosi a quelli il nemico riesce a prenderne una parte o attaccarla. Or è precisamente negli stretti che un comandante di dietroguardia che ha ingegno ed esperienza può rimetter la sorte delle armi. In vero gli stretti sono quasi sempre contigui ad accidenti di terreno favorevoli al riordinamento delle truppe ed il nemico è

più cauto nell'inseguire perchè non conosce qual cosa è posta dietro questi ostacoli di terreno. Oltre ciò perchè negli stretti conviene combattere con piccola fronte, vien ristabilito l'equilibrio delle forze. Può quindi dirsi che gli stretti non sono pericolosi e funesti che pei militari incapaci che han ragione di temerli. Volendo provarsi con esempi che uno stretto, anche in casi sfavorevoli, non è sempre la tomba di una dietroguardia, non se ne potrebbe citare uno migliore del combattimento dato nel 1814 dal principe ereditario di Wurtemberg; combattimento nel quale la perdita non può paragonarsi alla gloria acquistatavi da' comandanti e da' soldati che vi pugnarono. Si raccomanda perciò ad ogni militare desideroso d'istruirsi di studiare questo fatto d'arme ne' suoi particolari: giacchè vi troverà le nozioni più utili pel modo di guidar una dietroguardia (1).

(1) L'esempio del combattimento del Principe reale di Wurtemberg a Montereau ci sembra non acconcio a provare l'obbligo che talvolta ha una dietroguardia di tener fermo all'entrar di uno

159. Una dietroguardia non si lascerà mai rigettare in uno stretto, perchè sarebbe certamente perduta. In simili occasioni è mestieri agir con prudenza. Il ripigliar brevemente ma con vigor l'offensiva prima d'inoltrarsi nello stretto può arrecar de' vantaggi. Tale operazione convien che si

stretto. Ed in primo il principe non formava la dietroguardia, in secondo esso avrebbe più sicuramente fermato l'esercito Francese ripassando la Senna e distruggendo il ponte di Montereau, che ostinandosi a rimanere sulle alture di Surville con uno strettolungo e disagevole alle spalle. In fine la gloria che poteva acquistare disputando per qualche momento il possesso delle alture sulla sponda dritta della Senna, non compensava la perdita di uomini alla quale si esponeva prolungando il combattimento in una posizione sì svantaggiosa. L'autore avrebbe potuto trovare un esempio più acconcio al precetto dato, nella difesa dello stretto di Mareuil fatta dal generale Kleist nella campagna del 1814. Senza la vigorosa resistenza fatta dalla sua dietrogardia, sarebbe stato rovesciato dal Duca di Ragusa nell'Ourcq addosso al corpo Russo del generale Kupzewitsch, al quale il maresciallo Blücher aveva assegnato la stessa direzione di ritirata. — *Il trad. Fran.*

faccia dalla cavalleria e dall'artiglieria leggiera, allorchè si può senza grave pericolo rischiare una coppia di cannoni, giacchè è difficile trarsi da sì difficile posizione senza soffrire alcuna perdita. Se si perviene in tal guisa a salvar il corpo principale convien pensare solo di far pagare al nemico a caro prezzo i cannoni che gli si lasciano.

Mentre si esegue tale rischiosa operazione, il nerbo della truppa traversa lo stretto, lascia a scaloni de'distaccamenti che di preferenza compone di cavalleria ed artiglieria leggiera e prende posizione indietro. Quì si dà un combattimento nelle regole e l'istoria militare impara che tutti i combattimenti di dietroguardia finiscono in uno stretto, e la fine di tutte le relazioni di questa fatta è sempre: noi inseguimmo il nemico fino a . . . . pervenimmo a rigettarlo nello stretto da . . . . fino a . . . .

160. Per la stessa ragione che i terreni svariati favoriscono una ditroguardia ben guidata, così cagionano la ruina di quella che è mal diretta; giacchè un nemico abile vi trova un' occasion favorevole per sor-

prenderla attaccarla di fianco o alle spalle. È quindi mestieri in simili casi raddoppiar di vigilanza e precauzione, spingere un gran numero di piccole pattuglie molto lungi, assicurarsi delle vie laterali per le quali il nemico potrebbe circondarci. Ogni dietroguardia può esser circondata o inviluppata; ma ciò che conviene considerare, è il raggio di cerchio nel quale può essere rinchiuso. Se quindi il nemico la stringe intorno ad una distanza che le permetta di ritirarsi prima che il conflitto incominci, è come se non fosse poichè in tal caso il nemico può minacciarla ma mai nuocerle. Questo raggio non può determinarsi che dalla natura del terreno.

Una dietroguardia può anzi deve inviar i suoi esploratori ad una distanza di un quarto o mezzo miglio su' suoi fianchi; ma sarebbe rischioso spingerli a maggior distanza. A due cose convien che miri la dietroguardia per non essere inviluppata.

1° A scovrire a tempo i disegni del nemico.

2° A farli andar a vuoto.

Il primo punto è più importante del secondo; giacchè ciò che la dietroguardia non conosce non può far fallire, ammeno che non estende la sorveglianza a distanze molto considerevoli, ciò che la sua forza numerica non le permette. Cerca adunque mediante attive pattuglie conoscere l'intenzione del nemico, essendo questo l'oggetto più essenziale in tali casi.

Si posson mandar a vuoto i progetti del nemico di una maniera passiva, circondandosi con barricate o altro; e di una maniera attiva, mediante truppe che riuniscono alla prontezza il vigore, come sono la cavalleria e l'artiglieria leggiera. Queste due armi son quelle che maggiormente operano ne' combattimenti di dietroguardie: ma noi rimandiamo il lettore all'opera che abbiamo pubblicata sull' arte di combattere dello due armi.

Quando avvenne il 5 Marzo 1813 può citarsi come esempio di un' operazione il cui scopo era d'inviluppare una dietroguardia, ma che fu troppo tardi conosciuto. La dietroguardia de' collegati doveva mar-

ciare da Golditz e Leisnig a Döblen. I Francesi si mantennero vicino Goldiz: mercè un guado passarono il Mulda, circondarono la dietroguardia de' collegati e l'obbligarono ad andare a Waldheim, finchè una nuova dietroguardia si formò vicino Tuetendorf. Il giorno 7 i Francesi cercaron replicare l'istessa manovra vicino Wildsruf; ma non riuscì loro per l'attività messa dalla cavalleria ed artiglieria leggiera Russa.

161. Se la dietroguardia nel cammino trova degli incrociamenti di strade, farà in guisa di averli sempre innanzi e mai indietro, la ragione è facile a concepirsi. Nelle vie che sboccano alla strada principale marceranno de' distaccamenti d'infanteria, con cannoni di piccolo calibro, e non con obici, che è sempre più vantaggioso mantener nella strada principale. L'oggetto di questi distaccamenti è d'impedir al nemico di venire ad attaccar la colonna di fianco.

162. Il forte della mischia avvien il più delle volte sulla strada principale per far quindi conoscere quanto è uopo che faccia in simili casi una dietroguardia. Offriamo

un esempio dopo aver detto alquante cose su'doveri particolari dell'artiglieria.

L'artiglieria leggiera rende grandi servigi nelle dietroguardie. Essa marcia all'ultimo delle truppe e può resister molto più dell' artiglieria di linea, perchè ha il vantaggio di poter in caso di urgenza riguadagnar colla sua velocità il tempo che ha perduto. Sulle prominenze posson operare i cannoni da 6 dell' artiglieria a piede e anche alcune volte quelli da 12, sempre manovrandoli alla prolunga. L'artiglieria a cavallo al contrario non deve manovrare alla prolunga che ne' casi di maggiore necessità, giacchè tal sistema è contrario all'abituale (1). Si era nell'errore

(1) In Prussia l'artiglieria di linea ben di rado e quelle a cavallo può dirsi quasi mai manovra alla prolunga.

Altrevolte in Francia era tutto il contrario tanto l'una artiglieria che l'altra manovravano quasi sempre alla prolunga a causa delle difficoltà di di rimetter l' avantreno. Ma oggi che tale difficoltà è scomparsa mercè l' adozione delle nuove costruzioni (inglese) si servono della prolunga

quando non si lasciavano all'ultimo della colonna cannoni, per timor che gli artiglieri ed i cavalli non fossero uccisi. Fu d' uopo persuadersi che nella guerra tutti debbon essere esposti, e poichè nulla è meglio adatto a contener ed arrestar il nemico che la mitraglia, gli artiglieri sono in tal guisa adoperati col maggior vantaggio. Se non vi è che una sola strada per ritirarsi è forza avere cannoni all' ultimo della colonna protetti da' tiragliatori. Gli obici convien farli andare innanzi per far loro prendere una posizione dalla quale nelle occasioni proteggono la ritirata.

163. L' artiglieria combatte ordinariamente per sezione nelle dietroguardie. Una sezione resta sulla prominenza manovrando alla prolunga, mentre le altre agiscono lateralmente, e la ritirata così si effettuise in guisa che la sezione del centro è sempre

ne' soli fuochi di ritirata, o quanto cambiar debbono la posizione che occupano in un' altra poco distante, nel qual caso il rimettere l' avantreno richiederebbe un tempo relativo molto maggiore. — *Il trad. Ital.*

la prima a ritirarsi. Se il nemico incalza, in guisa che vi sia timore per le artiglierie l'infanteria si forma in quadrati per compagnie ed i cannoni si situano frammezzo. Alcuni scrittori pensano che quando le artiglierie son per esser prese dal nemico è meglio metterle fuori servizio; ma come trovar il tempo necessario per tale operazione (1)?

164. Veniamo intanto all'esempio sopra annunziato per far conoscere ciò che far dee una dietroguardia di qualche forza.

(1) Ben spesso si ha il tempo di inutilizzar le artiglierie inchiodandole, rompendo o semplicemente inclinando gli orecchioni, facendole scoppiare ec. ec. ma quando il tempo fosse breve il mezzo più semplice consiste nel gettare due grossi sassi nella bocca da fuoco e pigiargli nell'anima col calcatore che di poi si spezza.

Per distrugger prontamente la casse gli avantreni ec. si tagliano con l'asce. Si rompono le parti di legno e si curvano quelle di ferro.

Se però è quistione d'impedire al nemico di servirsi delle artiglierie che momentaneamente gli si lasciano, basta torne i copertini cuneo la vita di punteria l'armamento. — *Il trad. Ital.*

La supponghiamo fornita di sei battaglioni (de'quali due d'infanteria di linea) due compagnie di volteggiatori (in Alemagna cacciatori a piede), quattro squadroni di dragoni sei squadroni di ussari una mezza batteria di artiglieria a cavallo, una batteria di cannoni da 6 e mezza batteria da 12 servite dall'artiglieria a piede. Ponghiamo che questa dietroguardia riceva ordine di ritirarsi da Potsdam al Krampnitz, e da li verso Spandau, ove il corpo l'ha già proceduto; in fine supponghiamo che il nemico inseguendola l'abbia raggiunta vicino al Krampnitz, ove si dà un combattimento che finisce allorchè essa è arrivata alle colline di Judenberge ove il corpo d'esercito ha preso posizione.

La maniera come deve agire questa dietroguardia può considerarsi nelle tre parti 1°. L'ordine di marcia che serberà da Potsdam fino al Krampnitz prima che sia raggiunta dal nemico. 2°. La posizione che prenderà vicino al Krampnitz. 3°. Il combattimento che sosterrà finchè non arrivi all' altura di Judenberga.

Ordine di marcia da Potsdam fino al Krampnitz (fig 9).

La linea di vedette che è più indietro; più vicina al nemico si formerà di ussari; i plotoni di sostegno d'infanteria di linea e e sulle due ali marceranno distaccamenti di ussari per riordinare se è d'uopo l'infanteria mediante il loro ajuto. Il rimanente de' due squadroni sostien l'ultima dietroguardia nella grande strada. Un uffiziale con trenta cavalieri è destinato a covrire il fianco dritto: questi si avanza a Fahrland, dietro il passaggio di Nedlitz, situando de' posti finchè il forte della dietroguardia non oltrepassi il Krampnitz. Il fianco sinistro non è necessario covrirlo perchè sufficientemente protetto dal lago di Krampnitz e da quello di Jungfern.

Il corpo principale della dietroguardia è composta di due battaglioni d'infanteria di linea, qnattro battaglioni leggieri, due compagnie di volteggiatori, una batteria da 6 ed una mezza battteria da 12 servita

dall' artiglieria a piedi, quattro squadroni di ussari un reggimento di dragoni una mezza batteria di artiglieria a cavallo.

Posizione sul Krampnitz.

A. Gli obici dell' artiglieria a piedi (tre) all'orlo della foresta ed al coverto per battere la pianura che l' è innanzi.

B. La mezza batteria di artiglieria a cavallo situa un cannone ed un obice sulla prominenza, due cannoni sull'altura nominata Dienst.

C. Un reggimento di ussari scaramuccia col nemico, raccoglie i soldati dell'ultima dietroguardia e passa rapidamente lo stretto al momento che si è préso posizione.

D. Un battaglione d' infanteria di linea al coverto nella foresta ha spinto innanzi i suoi tiragliatori i quali si situano nel fosso.

E. Un battaglione di soldati leggieri in colonna si tien dietro le case, per protegger la ritirata dell' artiglieria.

F. Il nerbo delle forze si dispone come distaccamento di sostegno; un battaglio-

ne di linea uno leggiero ed una mezza batteria da 6 si situa all' incrociamento delle strade.

G. Le due compagnie di volteggiatori occupano Glienecke, ed il castello che chiudon mercè barricate.

H. Il reggimento di dragoni situasi sulla prominenza dietro la foresta.

K. Disposizione del corpo principale in linea: dapprima due battaglioni sono in posizione e propriamente quelli che erano in D ed in E, in seguito una linea di cinque battaglioni. L'ala sinistra è coverta dal villaggio; sul fianco dritto un battaglione è serrato in massa col reggimento di dragoni.

Prima ritirata (la stessa figura).

Gli ussari seguono il piccolo sentiero fin dietro la foresta; innanzi Glienecke, al punto L fanno fronte al nemico onde raccoglier il posto situato in F.

Gli obici s' incamminano per la grande strada fin dal punto A. e si fermano in *a*.

—

I dragoni smascherano la linea di fuoco. Allorchè l'ultima dietrognardia è vicino il villaggio, gli obici vanno direttamente alla posizione R contigua al grande bosco.

I battaglioni marciano alternativamente indietro, da D ed E fino a F. L'artiglieria a cavallo resta sulla prominenza.

La ritirata si esegue a scacchiera (M) nella pianura fino a Glienecke, in seguito a seconda delle circostanze fino a K. In caso di necessità il battaglione d' infanteria di linea attraversa il villaggio mentre altri lo girano.

Al punto M. la cavalleria può eseguir un movimento offensivo se il nemico incalza con calore, tale occasione deve esser carpita e messa a profitto.

L'artiglieria a cavallo traverserà il villaggio e ne farà fare il giro al trotto e si diriggerà verso N per covrire la seconda ritirata, la quale comincia in K.

Quando tutto ciò che deve traversar il villaggio, sarà passato oltre, le barricate si chiudono.

Seconda ritirata (la stessa figura).

I cannoni da 12 si ritirano i primi e prendon posizione; l' infanteria li segue marciando per sezione, di poi viene la cavalleria. Tal movimento si esegue sotto la protezione de' tiragliatori situati all' orlo della foresta.

Se il nemico marcia sopra Glienecke, la cavalleria li piomba sul fianco sinistro; se si dirigge sulla grande strada, si fa fronte innanzi la foresta in R. La casa S resta occupata finchè le truppe sono uscite da Glinecke, dove la ritirata può effettuirsi, secondo le condizioni pel piccolo sentiero, se il nemico stringe molto. L'artiglieria a cavallo situata in N segue il movimento, l' infanteria si getta nella foresta.

Si può restar fermo per molte ore nel sito K giacchè il nemico deve spinger molte forze, o fare sotto i nostri occhi un gran giro sopra Séebourg. In tutti i casi v'è del tempo guadagnato, ciò che è di molta importanza nelle operazioni di dietroguar-

die. La cavalleria spinge delle pattuglie sulla prominenza verso Séebourg.

Il sito difficile a passarsi è in M fra la foresta e Glienecke. Convien non fermarvisi che il tempo puramente necessario alla riunione di tutta la truppa, e ciò per non soffrir un rovescio e per dare alle batterie *a* e K il tempo necessario di agire (1).

165. Nelle ritirate notturne si lasciano spesso le granguardie sino all'indomani, esse allora formano l'ultima dietroguardia, e si ha cura perchè sappiano la strada che si batte, a qual fine si lascian soldati di distanza in distanza (2).

(1) Tali esempii sono utilissimi, ma perchè se ne ritragga il maggior profitto, è d'uopo che i giovani uffiziali si trasportino con l'immaginazione sul luogo ove si suppongono avvenire, o cerchino una posizione pressocchè simile nel loro paese: esaminandola allora potran facilmente fare sul sito l'applicazione di parte o tutte le disposizioni indicate, ciò che è il vero mezzo da impiegarsi in tempo di pace per formarsi con prontezza alle operazioni della piccola guerra.— *Il trad. Fran.*

(2) La divisione Partonneaux lasciata a Bo-

L'uffiziale comandante queste granguardie riunisce questi soldati a misura che li raggiunge e ne forma un distaccamento, senza inutilmente fermarsi, poichè se egli consuma tempo è quasi sempre perduto.

166. Quando una dietroguardia è inviluppata dal nemico, l'unico scampo è l'aprirsi una strada. Spiegheremo la maniera come eseguir tale operazione allorchè sarà parola de'combattimenti delle partite o distaccamenti.

sisof per formare l'ultima dietroguardia dell'esercito Francese nella ritirata di Russia, essendosi smarrita fu inviluppata e presa dal nemico, dopo un combattimento di notte ostinato e micidiale. Essa dovè la sua perdita alla trascuranza che si ebbe di non disporre di tratto in tratto soldati che le avessero indicata la strada che doveva seguire ritirandosi.—*Il trad. Fran.*

FINE DEL PRIMO VOLUME.

INDICE

CAPITOLO I.

De' posti avanzati e de' distaccamenti di sicurezza sia nelle posizioni sia nelle marce.

